



CUM PETRO et SUB PETRO

Papa Benedetto XVI sarà in Puglia per la terza volta. La prima visita ebbe luogo a Bari, in occasione della conclusione del XXIV Congresso eucaristico nazionale (29 maggio 2005), a poco più di un mese dalla sua elezione al soglio pontificio. Un anno fa circa - il 14 e 15 giugno 2008 - si recò in visita pastorale a Santa Maria di Leuca e Brindisi.

Nel recente passato della nostra Capitanata va ricordato il segno indelebile lasciato dalla Visita pastorale di Giovanni Paolo II che ha pregato sulla tomba di Padre Pio nella cittadina garganica, il 23 maggio 1987. Papa Wojtyła - da sacerdote - aveva conosciuto padre Pio durante le vacanze pasquali del 1948 e a lui, nel 1962, si era rivolto per chiedere l'intercessione per la guarigione di una psichiatra polacca.

Oggi a distanza di 22 anni, un Pontefice si reca sulla tomba del frate del Gargano e sosterrà

in preghiera dinnanzi alle sue venerate spoglie mortali. L'attesa per questo evento di grazia, in questi ultimi giorni, si fa crescente. In particolare ci si attende un rilancio pastorale delle Chiese della Metropolia chiamate ad essere in questo tempo e in questo territorio voce profetica ed evangelica. I problemi della Terra di Capitanata, attanagliata dalla crisi economica più lacerante nel nostro Sud, esigono un più intenso impegno da parte di tutti.

L'ultima tornata elettorale in molti comuni della Provincia ha fatto registrare dei significativi cambiamenti; a noi interessa che chiunque sia chiamato alla gestione della cosa pubblica lo faccia con spirito di servizio nella continua ricerca del bene comune. La Chiesa dal canto suo continuerà a svolgere la sua missione tra la gente al fianco degli ultimi, cercando di portare ovunque semi di speranza che facciano guardare

al futuro con ottimismo, senza mai dimenticare che, per quanto si possa vivere bene nella Città degli uomini, siamo tutti incamminati verso la Città di Dio.

“Da questa visita ci attendiamo - ha affermato l'Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino - una maggiore crescita nella comunione delle Chiese sorelle di Capitanata ma soprattutto la conferma nella fede che può venire solo da chi, per grazia di Dio, è stato chiamato a succedere alla Cattedra di Pietro e a presiedere nella Carità l'intera Chiesa. Siamo certi che non mancheranno sollecitazioni da questa Visita Pastorale di Sua Santità Benedetto XVI, per continuare il nostro quotidiano ministero al servizio della Chiesa Particolare e Universale”.

Don Antonio Menichella

Una moltitudine di fedeli ha seguito la consueta processione Eucaristica per la solennità del Ss. Corpo e Sangue di Cristo



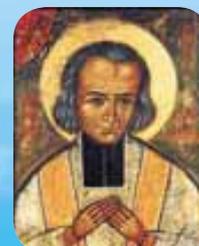
PAG. 5

Ballottaggio. Lucia Lambresa si appresenta con il Candidato sindaco Gianni Mongelli



PAG. 11

Convegno diocesano sul Fondo per l'Emergenza Sociale alla presenza di don Giancarlo Perego della Caritas italiana



PAGG. 16-17

|Domenica 21 giugno e lunedì 22 si vota per la riforma elettorale Un referendum complesso

MA FAR MANCARE IL QUORUM È UNA SCELTA POSITIVA?



Il 21 giugno 2009 gli elettori italiani saranno chiamati a pronunciarsi su alcuni quesiti referendari in materia elettorale per la sesta volta in diciotto anni. Sicuramente un record, in prospettiva comparata, ma anche la testimonianza di un processo di riforma del sistema elettorale che appare ben lungi dall'aver raggiunto un punto di equilibrio.

In particolare, la riforma elettorale del 2005 ha prodotto un cambiamento significativo delle leggi elettorali adottate per le due Camere nel 1993, che erano basate su collegi uninominali maggioritari a turno unico, con un recupero proporzionale pari ad un quarto dei seggi complessivi. La

nuova legislazione elettorale è invece a base proporzionale, con soglie di sbarramento di vario tipo e con premi di maggioranza distribuiti su base nazionale alla Camera e su base regionale al Senato. Tale legge è stata criticata in quanto sarebbe segnata da un vistoso deficit democratico: basata su liste bloccate, non consentirebbe all'elettore di scegliere le persone dei deputati e creerebbe un Parlamento non eletto, ma sostanzialmente nominato dalle segreterie di partito. L'ampiezza delle circoscrizioni – coincidenti per lo più con le Regioni – impedirebbe all'elettore di essere effettivamente consapevole dei soggetti cui attribuisce il suo voto, quan-

do sceglie una lista. Infine la possibilità delle candidature multiple (uno stesso candidato può presentarsi in varie circoscrizioni) aumenta ulteriormente questo effetto, e rende inoltre dipendente dalle opzioni di alcuni leaders di partito l'effettiva elezione di molti deputati (oltre 100 nel 2008). D'altro canto, la legge elettorale del 2005 è stata criticata anche per l'irrationalità del premio elettorale del Senato, distribuito Regione per Regione, con il rischio di una vanificazione dell'effetto maggioritario del premio e della produzione di un Parlamento ingovernabile (come nel 2006). Più in generale si è criticata l'attribuzione del premio di maggioranza a coalizioni potenzialmente molto eterogenee (come quelle che hanno concorso alle elezioni del 2006) con la conseguente rissosità della maggioranza vincitrice.

I promotori degli attuali quesiti referendari hanno tentato di fronteggiare alcuni di questi limiti. I primi due quesiti sottoposti al voto il prossimo 21 giugno sposterebbero il premio di maggioranza dalla coalizione di partiti che ottiene più voti su scala nazionale alla Camera e su scala regionale al Senato (l'Unione nel 2006 e l'alleanza PDL-Lega Nord nel 2008) alla lista che ottenga il maggior numero di voti. L'obiettivo, al momento della formulazione dei quesiti (elaborati fra il 2006 e il 2007) era di evitare la formazione di coalizioni troppo

eterogenee e di incoraggiare il bipartitismo. Naturalmente tale obiettivo è stato in parte svuotato dal modo in cui ha funzionato la competizione del 2008, che ha visto contrapposte due coalizioni "corte", entrambe formate da due liste (Pdl+Lega Nord versus Pd+Idv). Il terzo quesito, invece, mira a eliminare l'anomalia tutta italiana delle candidature multiple.

Di fronte ai quesiti referendari, l'elettore ha quattro diverse possibilità. La prima è l'astensione, che, se usata come strumento consapevole, può valere come una sorta di "sfiducia" verso i promotori e la loro iniziativa. La seconda consiste nel partecipare votando "no": in tal caso, l'elettore accetta i termini in cui la questione è stata impostata dai promotori, ma si esprime contro la proposta da essi formulata. La terza – il "sì" ai quesiti, o a uno di essi – manifesta la condivisione del quesito. La quarta, sinora poco utilizzata, consiste nel partecipare annullando la scheda, vale a dire condividendo o non rifiutando l'iniziativa dei promotori, ma manifestando dissenso sul modo in cui hanno formulato i quesiti.

I quesiti del 2009 sollecitano riflessioni complesse. Il deficit democratico della legge elettorale attuale non è stato certo inventato dai promotori: essi indicano un problema reale, più volte sottolineato da molti. Per questo l'astensione dal voto è forse una misura troppo radicale. D'altro canto almeno uno dei tre quesiti – quello volto ad abolire le candidature multiple – appare sicuramente condivisibile: e questa è una seconda ragione per la partecipazione, in questo caso con un voto per il "sì". Resta il dubbio sugli altri due quesiti: l'effetto maggioritario da essi prodotto appare eccessivo, con la conseguenza che la strada più ragionevole potrebbe essere quella di una partecipazione critica al voto (che esprima il dissenso rispetto alla legge vigente), che si materializzi nel voto per il "no" o nell'annullamento della scheda. Ma operare per far mancare il quorum nei quesiti del 21 aprile potrebbe, un domani, generare pentimenti: la riforma elettorale è un tema che non può essere abbandonato, se desideriamo una democrazia di qualità, che non si riduca alla scelta (più un plebiscito che un referendum) fra i due leaders delle principali coalizioni.

Una luce nel sabato sera

Allegria e divertimento nella notte del sabato sera foggiano, la piazzetta è un'esplosione di giovani... parallelamente altri giovani si preparano ad irrompere in strada per rendere questa serata speciale, annunciando Gesù. Questa è "Una luce nella notte", un'esperienza di evangelizzazione di strada delle Sentinelle del Mattino, un progetto della Pastorale Giovanile.

Da febbraio anche io partecipo a questa iniziativa, che ha profondamente segnato la mia vita. All'inizio ero titubante, non mi sentivo all'altezza. Pian piano mi sono resa conto che non sono io ad agire, io sono solo uno strumento, è Gesù che par-

la, cammina, sorride. È un'esperienza unica, che ogni volta mi arricchisce e mi dona qualcosa di indescrivibile. Vivo il Vangelo, che senza dubbio è la ricompensa più bella, sono serena e più sicura di me, perché so che non sono sola, al mio fianco c'è sempre Gesù che mi guida e mi sostiene.

Nelle mie missioni, specialmente in strada, ho avuto modo di notare che i miei coetanei, ci vedono come degli alieni che il sabato sera vanno in giro per la piazzetta ad invitare gente a entrare in chiesa a parlare con Gesù, molto spesso mi chiedono dove trovo il coraggio per fare una cosa del genere, ma allo

stesso tempo hanno tanta voglia di Gesù, hanno bisogno di sentir parlare di Lui, di incontrarlo, di sentire la Sua presenza.

Molti ragazzi rifiutano l'invito, ma anche in questo caso viene gettato un seme, che solo la mi-

sericordia del Signore farà germogliare.

Desidero lanciare un messaggio a tutti coloro che leggeranno queste poche righe: lasciatevi amare da Gesù!

Elena



Voce di Popolo

Settimanale di informazione, attualità e cultura dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino

anno XVI n. 24 del 19 giugno 2009

Direttore responsabile
Antonio Menicella

Hanno collaborato

Damiano Bordasco, Donato Coco, Stefano Caprio, Antonio Daniele, Francesca Di Gioia, Monica Gigante, Vito Procaccini, Valerio Quirino, Giustina Ruggiero, Lucio Salvatore Francesco Sansone

Editore: NED S.r.l.

Direzione, redazione e amministrazione
via Oberdan, 13 - 71100 - Foggia
Tel./Fax 0881.72.31.25

e-mail: vocepopolo@email.it

Progettazione grafica e Stampa:
Grafiche Grilli srl

La collaborazione è volontaria e gratuita.

Articoli e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Chiuso in redazione il 17.06.2009



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

CHIESA EUROPEA

Come affrontare la crisi



Realismo e fiducia anche in tempo di crisi. Si sono conclusi con questa indicazione i lavori dell'Incontro europeo dei vescovi delle **Conferenze episcopali d'Europa** responsabili per le questioni sociali, che ha visto la partecipazione di 37 delegati rappresentanti 22 Conferenze episcopali.

L'incontro è stato organizzato in collaborazione con la Conferenza episcopale croata e ospitato dall'arcivescovo di Zagabria e vice presidente del Ccee, il card. **Josip Bozanic** (nella foto). Al centro dei dibattiti l'approccio della Chiesa nei confronti della crisi economica e finanziaria che ha fortemente colpito i mercati internazionali.

Nella tre-giorni di lavoro, i vescovi hanno tentato - grazie anche all'aiuto di esperti e di mons. **Giampaolo Crepaldi**, Segretario del Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace -, di dare "il proprio contributo responsabile nell'elaborazione di risposte pertinenti ai problemi sociali, sulla base del proprio patrimonio di fede e della propria esperienza sociale". Sono le due "indicazioni" che i vescovi europei danno al mondo politico e finanziario per affrontare la crisi. **"Nessun pessimismo antropologico**, quindi anche in questo tempo di crisi - è l'invito dei vescovi

europei -, ma un **realismo della speranza** ci deve guidare. Una speranza che può diventare un'occasione per riappropriarci responsabilmente della crescita. La crisi ci obbliga a pensare e a riprogettare, a darci nuove regole e a trovare nuove forme di impegno, a puntare sulle esperienze positive e a rigettare quelle negative. La crisi è occasione di discernimento e di nuova progettualità". Si tratta quindi di mettere in campo un "un realismo che cerca di capire che cosa sia veramente successo" e "che cosa è possibile cambiare". Un "realismo impegnato" che diventa "anche una forma di solidarietà con chi, in questo momento, sta male a causa di questa crisi". Tre le piste di impegno individuate: "la necessità di **scoprire di nuovo il significato del lavoro; la promozione della funzione sociale dell'impresa e la necessità di riproporre il principio di sussidiarietà**". Nel comunicato, i vescovi chiedono ai governi di mantenere anche in tempo di crisi gli impegni presi a favore dei **finanziamenti per lo sviluppo**. Così scrivono: "In questo tempo favorevole per ripensare l'economia è necessario che si tenga conto delle esigenze dei poveri. La crisi rende concreto un pericolo: che cessino i finanziamenti allo sviluppo, che già erano precari. Mol-

ti Paesi non hanno ottemperato all'obbligo assunto di dedicare lo 0,7 del proprio Pil a questa finalità". I vescovi europei ritengono che "mantenere gli impegni presi con onestà e intelligenza è iniettare nel motore dello sviluppo quella fiducia di cui i paesi più poveri, in maggioranza africani, hanno assolutamente bisogno". Si è parlato anche della **perdita di posti di lavoro** all'incontro europeo di Zagabria. L'aumento della disoccupazione - si legge nel comunicato finale - "è una delle conseguenze più visibili e gravi della crisi". I vescovi hanno infatti preso in esame temi specifici, legati all'attualità, come l'aumento della disoccupazione in Europa, le agitazioni sociali, la "crisi" dei sistemi pensionistici e quello delle migrazioni". Per l'episcopato europeo, "la crisi attuale ha messo in evidenza la manifestazione della **frattura antropologica** che si produce quando il beneficio economico sposta l'uomo come riferimento fondamentale del lavoro e dell'impresa".

A Zagabria si è parlato anche della presenza nei paesi dell'Est dei **bambini "socialmente abbandonati"** a seguito dell'importante emigrazione dei genitori in altri paesi europei. Nel comunicato i vescovi incoraggiano un'opera di **"approfondimento intellettuale della dottrina sociale della Chiesa"** chiamando in causa anche le università cattoliche ed i centri di ricerca perché mettano a disposizione le loro conoscenze e competenze, "con una maggiore disponibilità". Sottolineano però anche la necessità di far crescere "la consapevolezza dell'impegno comunitario. Si registra infatti - scrivono i vescovi - una certa ignoranza tra gli stessi fedeli della dottrina sociale della Chiesa. Essa viene spesso percepita come qualcosa di separato dall'azione concreta ed immediata del gesto caritativo. L'attività sociale della Chiesa non si limita all'attività caritativa. L'attività sociale è quella di **collocare il vangelo nella fisiologia della vita sociale**. È necessario pertanto trovare momenti e metodi che permettano ai fedeli cattolici di riappropriarsi del patrimonio della dottrina sociale della Chiesa".

CHIESA ITALIANA

Le Acli e la famiglia

Le Acli propongono **"un nuovo modello di cittadinanza familiare"**, e un aiuto concreto, attraverso i nuovi **"Punti famiglia"**. Saranno più di 200 nel 2010, sparsi in tutto il territorio nazionale. Attualmente ne funzionano 60, grazie ai fondi del 5x1000 destinati all'Associazione.

"Sono spazi organizzati in cui si offrono alle famiglie servizi specifici e occasioni di aggregazione e coinvolgimento diretto", spiegano le Acli in una nota. "Sono **luoghi di incontro e di amicizia** - continuano - nei quali le famiglie possano sperimentare e vivere positivamente l'appartenenza ad una comunità, ricevere ed offrire solidarietà, trovare insieme risposte ai bisogni specifici, in una logica di mutuo aiuto e solidarietà interfamiliare". "Apprezzamento da parte dei Vescovi italiani" è stato espresso dal segretario generale della Cei, mons. **Mariano Crociata**, che ha sottolineato l'importanza della "promozione di un pieno protagonismo familiare".

Il vescovo ha denunciato per contro "una sorta di **cecità del sistema sociale verso la famiglia**", la sua "invisibilità agli occhi dei *mass media*, delle istituzioni politiche ed economiche", i "tentativi di neutralizzazione della famiglia stessa, ossia di negazione e rimozione della sua specificità, mediante un'assimilazione indifferenziata di tutte le relazioni fra individui".

L'iniziativa è stata presentata a Roma dal presidente delle Associazioni Cristiane Lavora-

tori Italiani, **Andrea Olivero**, alla presenza del Segretario generale della Cei, Mons. Crociata, del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alla famiglia, **Carlo Giovanardi**. In queste strutture (sparse equamente in tutta Italia), si offrirà, spiegano le Acli, "consulenza previdenziale e fiscale, tutela giuridica, orientamento su mutui e prestiti, servizi di cura per l'infanzia, assistenza nei ricongiungimenti per i cittadini immigrati". Il tutto "lavorando in rete con le parrocchie, le diocesi, le altre associazioni, gli sportelli dei Comuni".

E poi percorsi di educazione alla genitorialità, consulenze psicologiche e pedagogiche, "perché le difficoltà delle famiglie italiane - spiegano le Acli - in particolare quelle giovani, non sono solo di ordine economico ma anche di **ordine relazionale**". È stato espresso ai bisogni contingenti, dunque, ma soprattutto occasioni coinvolgimento diretto, opportunità di incontrare altre famiglie: dalle attività sportive ai percorsi naturalistici, dai viaggi organizzati alle visite guidate per le famiglie. Attività ricreative, ludiche e culturali. Banche del tempo, per condividere anche le competenze presenti all'interno delle famiglie. Doposcuola e sostegno scolastico. Gruppi di acquisto solidale familiare e dei mercatini dell'usato. "Noi crediamo nel **protagonismo familiare** - afferma il presidente nazionale delle Acli Olivero - nella famiglia come risorsa per l'intera comunità".



Benedetto XVI domenica 21 giugno sulla tomba del santo frate cappuccino Per una devozione autentica

MONS. TAMBURRINO PARTECIPERÀ ALLA SOLENNE CONCELEBRAZIONE SUL SAGRATO DELLA CHIESA DEDICATA A SAN PIO DA PIETRELCINA

San Giovanni Rotondo e i fedeli di Padre Pio da Pietrelcina si preparano a vivere un momento importante. Domenica prossima, 21 giugno, papa Benedetto XVI visiterà la cittadina del Gargano e venererà le spoglie del frate cappuccino. Da lunedì 15 giugno fino a sabato 20, ogni sera, nella chiesa di Santa Maria delle Grazie sono previsti una liturgia eucaristica e un incontro di preghiera con catechesi sulla Chiesa e il ministero petrino. Sabato 20, inoltre, i fedeli saranno impegnati in una solenne veglia di preghiera presieduta da mons. Domenico D'Ambrosio, arcivescovo metropolitano eletto di Lecce e amministratore apostolico di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, in preparazione alla visita pontificia.

CONFERMARE

IL MESSAGGIO DI PADRE PIO

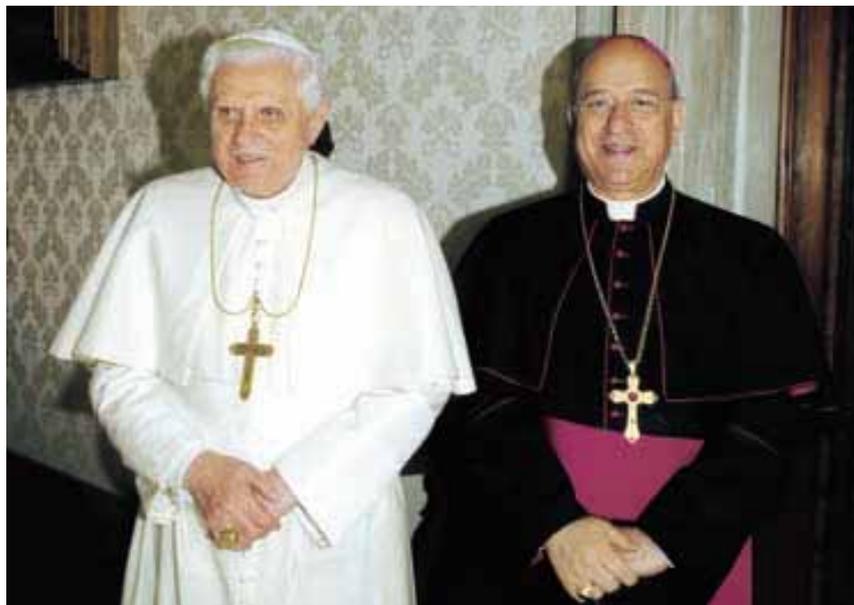
"Il Papa viene a pregare sulla tomba di un santo, san Pio da Pietrelcina", e "a confermare la ricchezza di opere, di devozione, di fedeltà al carisma e al messaggio proprio di questo santo, che è il messaggio della Croce, della misericordia del Padre", afferma mons. D'Ambrosio. "Sentiamo il bisogno di essere confortati e confermati nella fede che ci lega alla Chiesa tutta - aggiunge il presule in un'intervista alla Radio Vaticana - attraverso questo singolare carisma di santità che è la vita di san Pio da Pietrelcina, il quale continua ad at-

trarre milioni e milioni di pellegrini. Quindi, la preparazione spirituale si rivolge alla Chiesa diocesana, ma anche ai pellegrini che, soprattutto in queste ultime settimane, sono ritornati in massa a San Giovanni Rotondo".

Per una devozione autentica

Per **Stefano Campanella**, vice portavoce dei frati cappuccini e direttore di Tele Radio Padre Pio, l'attesa principale di questa visita "riguarda il magistero di questo Papa teologo, che certamente fornirà le indicazioni per una devozione autentica, meno legata all'attesa di eventi soprannaturali e più orientata all'imitazione di quest'uomo che è riuscito a santificarsi nel secolo scorso, nonostante il diffondersi della cultura del relativismo e del non senso". "Il fatto che Benedetto XVI, prima da cardinale e poi da Papa, abbia più volte citato padre Pio - dice Campanella al SIR - ci fa comprendere che per questo Pontefice il santo cappuccino può rappresentare una catechesi vissuta per gli uomini del Terzo millennio, all'inizio del quale egli è stato consegnato dalla Chiesa universale come santo e quindi come modello da seguire".

Nel 2002 l'allora card. Joseph Ratzinger visitò Pietrelcina, dove il frate ha vissuto, anche da religioso, lunghi periodi della sua vita fino al 1918, anno in cui venne trasferito definitivamente a San Giovanni Rotondo.



IL PROGRAMMA DELLA VISITA

Il Papa decollerà in elicottero alle 8 dall'eliporto del Vaticano per atterrare verso le 9.15 nel campo sportivo "Antonio Massi" di San Giovanni Rotondo. Venti minuti dopo, visiterà in forma privata il santuario di Santa Maria delle Grazie e sosterrà in preghiera per venerare le spoglie di san Pio da Pietrelcina, che riposano nella cripta. L'incontro con i fedeli sarà alle 10.30 sul sagrato della chiesa dedicata al Santo: qui il Pontefice presiederà la messa e guiderà la recita dell'Angelus. Nel pomeriggio (ore 16.45) Benedetto XVI saluterà gli ammalati nell'atrio della "Casa sollievo della sofferenza", insieme con il personale medico e i dirigenti. Alle 17.30, è previsto l'incontro con i sacerdoti, i religiosi, le religiose e i giovani nella chiesa di San Pio da Pietrelcina. La visita terminerà alle 18.15, quando Benedetto XVI partirà in elicottero per far rientro in Vaticano.

L'ESPOSIZIONE DEL CORPO DI PADRE PIO

Le spoglie mortali di padre Pio sono esposte dal 24 aprile 2008 - e lo saranno fino al prossimo 23 settembre - nella cripta del santuario di Santa Maria delle Grazie, all'interno di una teca di vetro: sull'abito, cucito dalle clarisse del Monastero della Resurrezione di San

Giovanni Rotondo, è stata posta una stola, mentre sul volto è stata applicata una maschera di silicone. La tomba era stata aperta il 2 marzo 2008 dopo una preghiera presieduta da mons.

D'Ambrosio. In quell'occasione è stato aperto il contenitore contenente la triplice cassa (acciaio, legno e zinco) che conservava il corpo del religioso dal giorno della sepoltura.

Agenda dell'Arcivescovo

20 - 26 giugno 2009

- 20/06** Alle ore 12,00 presso il convento di S. Antonio in Biccari celebra la S. Messa durante gli esercizi spirituali per gli operatori della Caritas. Alle ore 19,00 presso la parrocchia di S. Anna celebra le Cresime.
- 21/06** Alle ore 10,30 sul sagrato della chiesa dedicata a San Pio da Pietrelcina in S. Giovanni Rotondo prende parte alla Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Santità Benedetto XVI. Alle ore 19,30 presso la parrocchia di S. Luigi celebra la S. Messa per la festa del santo titolare.
- 23/06** Alle ore 10,30 accoglie il comitato della Consulta Diocesana delle Associazioni Laicali. Alle ore 18,00 presso la parrocchia SS. Guglielmo e Pellegrino presiede la S. Messa per il XXV di Ordinazione Sacerdotale di don Franco Colagrossi, don Antonio Sacco e don Rocco Scotellaro.
- 24/06** Alle ore 9,00 è al Monastero esarchico di Santa Maria di Grottaferrata (RM) per la professione religiosa di un giovane monaco.
- 25/06** In mattinata presso l'abbazia di Montevergine prende parte alla Celebrazione Eucaristica per la Benedizione del nuovo Abate.
- 26/06** Alle ore 19,00 presso la parrocchia di S. Bernardino (S. Marco in Lamis) celebra le Cresime degli adulti.

Info: segretariovescovo@diocesifoggiabovino.it



Domenica 14 giugno solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo “Una luce tra le strade”

È STATO MONS. TAMBURRINO A GUIDARE LA PROCESSIONE EUCARISTICA TRA LE VIE DELLA CITTÀ



Anche quest'anno si è rinnovato con la processione eucaristica nel giorno della solennità del **Santissimo Corpo e Sangue di Cristo**, una festività liturgica meglio conosciuta con il nome di *Corpus Domini* e che venne istituita da papa Urbano IV nel XIII secolo con lo scopo di contemplare la reale presenza di Cristo nel Pane Eucaristico.

Le azioni liturgiche nel giorno del Corpus Domini si sono aperte durante il pomeriggio di domenica 14 giugno nella Chiesa di san Domenico, dove si è svolta una solenne concelebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo, **S. E. Mons. Francesco Pio Tamburrino** che nel corso dell'omelia ha sottolineato come la festività del Corpus Domini ci riconduca al Cenacolo, al momento dell'istituzione dell'Eucarestia, del Sacramento vitale di ogni cristiano.

Al termine della liturgia eucaristica, dinanzi alla **Chiesa di san Domenico** si è formato il corteo di adorazione, guidato dalle confraternite e che ha visto la presenza dei presbiteri diocesani in segno di unità e comunione ecclesiale. Dopo la lettura iniziale di un brano tratto dall'Esortazione di Benedetto XVI sull'Eucarestia "**Sacramentum caritatis**", la processione si è snodata lungo le caratteristiche vie del centro storico tra balconi adorni e petali di fiori sparsi sul manto stradale. Il corteo è stato intervallato da tre soste di meditazione, durante le quali sono state proposte tracce di riflessione per le necessità del mondo civile: presso il *vecchio Ospedale di Via Arpi*, sede della Facoltà di Lettere dell'Ateneo locale è stata invocata una benedizione sulla comunità universitaria, dinanzi il *Muni-*

cipio sui responsabili della Pubblica Amministrazione, mentre nell'*Isola Pedonale* di Corso Vittorio Emanuele sulle famiglie della nostra città.

Al termine della processione, sul sagrato della **Chiesa di san Francesco Saverio**, l'Arcivescovo ha rivolto alla città un breve messaggio, durante il quale ha tracciato alcune riflessioni sul Sacramento dell'Eucarestia: "*Come il flusso del sangue nutre il nostro corpo, così questa processione eucaristica porta luce nelle nostre strade. Questo è un rito amato e molto desiderato dalla città, ma si corre sempre il rischio di compiere*

una sterile cerimonia incapace di incidere nella nostra vita concreta". Poi, **mons. Tamburrino** ha evidenziato l'attuale momento di crisi economica che la nostra società sta vivendo ed ha invitato a riscoprire l'Eucarestia come costante richiamo al dono: "*L'Eucarestia è una sfida permanente, perchè il sacramento che riceviamo ogni domenica è un costante richiamo a partecipare al rinnovamento del mondo; la situazione attuale di crisi, interpella il mondo intero dinanzi alle catastrofi naturali, alle guerre, al problema della fame nei Paesi poveri. Questi problemi si pongono dinanzi alle responsabilità degli uomini, dei dirigenti, dei pubblici amministratori. L'Eucarestia è un richiamo al dono; abbiamo bisogno di slancio per trasformare questo mondo egoistico: la crisi che stiamo vivendo è il frutto dell'egoismo dell'uomo*". Infine, l'Arcivescovo ha affidato un messaggio di speranza ai presenti, esortandoli a divenire operatori di giustizia: "*Occorre una giustizia sociale affinché il male non abbia l'ultima parola: la Risurrezione di Cristo ci dona*



questa certezza che il bene vincerà e con questa certezza possiamo impegnarci per un mondo più giusto e per un futuro più fraterno per la nostra città di Foggia".

A pochi giorni dalla consultazione elettorale per l'elezione del Sindaco della Città anche i due candidati al ballottaggio hanno seguito mestamente il corteo

professionale e si sono affiancati alle numerose autorità presenti: S.E. il Prefetto dott. Antonio Nunziante, il Presidente della Provincia di Foggia, on.le Antonio Pepe, il Sindaco di Foggia, avv. Orazio Ciliberti, e i governatori della Cappella dell'Iconavere il commendatore Giuseppe Fiore dell'Ordine di San Silvestro Papa e il dott. Pedone.

Prima convocazione per il Consiglio diocesano per gli affari economici

Si è tenuto il 9 giugno scorso nei locali della Curia in via Oberdan, il primo incontro del Consiglio diocesano per gli affari economici.

Il recente assetto del Consiglio vede la presenza dei seguenti consiglieri: Giuseppe Lops, Alba Mazzeo, Celestino Gesualdi, Adolfo Toti, Antonio Scarano, Nicola Lallo ed ha come segretario l'economista diocesano Michele La Torre. A presiedere il Consiglio è l'Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, Mons. Francesco Pio Tamburrino che coadiuva nell'amministrazione dei beni della diocesi e delle persone a lui soggette. I consiglieri sono tutti al primo mandato, godono di un rapporto privilegiato di fiducia con il Vescovo e rivestiranno il proprio ruolo sotto il

segno della gratuità. Nel giorno dell'insediamento si è anche sottolineato che il Codice di diritto canonico al Can. 492 § parla di "fedeli veramente esperti in economia e nel diritto civile ed eminenti per integrità".

Sono le Costituzioni sinodali 97-98, avendo come base il diritto Canonico, cann. 492-494, che stabiliscono le linee di fondo per ciò che riguarda il Consiglio diocesano per gli affari economici: "è presieduto dall'Arcivescovo; determina le linee economico-finanziarie della diocesi cui deve attenersi l'economista; i membri sono nominati per un solo mandato di cinque anni, ed è rinnovabile dopo l'interruzione". Inoltre il canone 494 riporta i rapporti che devono intercorrere tra il CAED e l'Economista diocesano. Quest'ult-

mo amministra i beni sotto l'autorità del Vescovo mentre il Consiglio diocesano per gli affari economici, detta le modalità dell'amministrazione. L'Economista inoltre presenta al Consiglio il bilancio delle entrate e delle uscite e partecipa alle sedute del Consiglio, ma non ha diritto di voto perché non può esserne membro.

Il Consiglio diocesano per gli affari economici ha degli incontri ordinari per l'approvazione del bilancio consuntivo diocesano (entro marzo), dell'otto per mille entro il 30 novembre e la sua erogazione entro il 28 febbraio di ogni anno.

Nell'incontro in cui ha avuto luogo l'insediamento del nuovo Consiglio diocesano, i membri sono stati inoltre sollecitati a consultare le Costituzioni sino-

dali 173-178, che riguardano il rapporto del cristiano con i beni economici, il loro utilizzo per il bene della comunità intera, i principi per un'amministrazione corretta e trasparente. È anche possibile rifarsi, oltre a quanto già indicato, alla Pastorale dei Vescovi che si sono succeduti nel mandato episcopale nella nostra diocesi.

Nell'ordine del giorno del Consiglio si sono valutate le prime questioni relative alla rendicontazione dell'erogazione dell'otto per mille per il 2008 e si è chiesto il parere del CAED per la realizzazione di un impianto fotovoltaico da installarsi sul tetto della chiesa di San Pietro Apostolo in Foggia.

Francesca Di Gioia.

Al Santuario Incoronata raduno dei gruppi di preghiera di Padre Pio

La verifica di un cammino di fede

PADRE FORTUNATO GROTTOLA, COORDINATORE REGIONALE E DIOCESANO, HA PRESIDUTO L'INCONTRO



Si è svolto presso il Santuario Madre di Dio "Incoronata" il consueto incontro annuale dei gruppi di preghiera di Padre Pio della Diocesi di Foggia-Bovino, promosso dal Coordinatore regionale e diocesano **Padre Fortunato Grotola**.

L'incontro si è sviluppato nell'arco dell'intera giornata e si è svolto in due fasi. Le ore antimeridiane sono state dedicate ad una esperienza comunitaria di "laboratorio"; il pomeriggio è stato caratterizzato da tre momenti particolarmente significativi: **catechesi, celebrazione della Santa Messa, pia pratica della "Via lucis"**. Per l'esperienza di laboratorio (destinata essenzialmente ai direttivi dei gruppi ma aperta anche agli aderenti che volessero prenderne par-

te) sono stati formati sei gruppi. In ciascun gruppo, guidato da un coordinatore, si sono svolte le seguenti attività: sono state illustrate le finalità dell'incontro - laboratorio, nonché le linee - guida per il buon funzionamento dei gruppi di preghiera, secondo lo spirito di San Pio. Sono stati messi in evidenza i ruoli dei componenti del direttivo, in particolare quello del capogruppo; è stata segnalata la necessità di coinvolgere nelle attività più componenti; quella di tenere in debito conto, nel caso che nei gruppi siano presenti lettori, accoliti e/o ministri straordinari, il ruolo che loro spetta istituzionalmente. È stata posta in evidenza l'importanza della preghiera, momento fondante dei Gruppi, la necessità di approfondirne il significato, quella di verificare il modo di approcciarsi ad essa: fattori tutti propedeutici a qualsiasi attività successiva. Il contributo dei partecipanti è stato molto significativo e costruttivo. Sono stati illustrati i temi di riflessione proposti dal direttivo diocesano per l'anno pastorale 2009/2010. Nella vera e propria attività di laboratorio sono stati predisposti schemi per momenti di preghiera comunitaria (rosario meditato, adorazione eucaristica, ecc.).

Nel pomeriggio un gran numero di componenti dei gruppi ha raggiunto il



Santuario per prendere parte alla seconda fase dell'incontro.

Nel primo momento (la catechesi) Padre Fortunato ha posto nuovamente l'accento sull'importanza della preghiera, attività primaria dei gruppi ed ha efficacemente illustrato, attraverso la lettura di uno scritto di Padre Pio, la necessità di rifarsi all'Epistolario del *Padre*: dallo stesso possono trarsi spunti di riflessione per la preghiera individuale e comunitaria e

raccordare le riflessioni stesse con i temi proposti dalla Chiesa nei diversi periodi del tempo liturgico.

È seguita la celebrazione della Santa Messa e, nell'omelia, sono stati ulteriormente focalizzati i punti salienti che devono caratterizzare la vita dei gruppi e dei singoli appartenenti. È stato ribadito che l'esperienza della preghiera deve concretizzarsi nella vita quotidiana; che l'amore verso Dio non ha senso se non si riversa verso i fratelli, soprattutto verso i più "piccoli" e nei confronti di chi non manifesta altrettanti sentimenti verso di noi. Il cristiano non si riconosce da simboli esteriori ma dal suo comportamento nei confronti di tutti quelli che interagiscono con lui nella vita di ogni giorno [la liturgia è stata animata da un gruppo formatosi spontaneamente: una piccola comunità nella comunità]. Al termine della celebrazione eucaristica si è svolta la pia pratica della *Via lucis*; la processione dei pellegrini con le fiaccole accese si è snodata lungo il perimetro del Santuario percorso per tre volte, con le previste soste per le letture e le preghiere. Al termine, sul sagrato della Basilica, dopo un momento di silenzio per una preghiera o un pensiero personale, il raduno si è sciolto con la benedizione finale impartita da Padre Fortunato.

L'incontro si è rivelato un'occasione propizia per conoscersi o rincontrarsi, per condividere idee, esperienze e suggerimenti, con reciproco beneficio; si è quasi toccato con mano la presenza tra di noi di Gesù, secondo quanto riportato del Vangelo di San Matteo (Mt 18, 20): "...dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro".

Gennaro Perretti
Gruppo Preghiera Padre Pio
Parrocchia SS.mo Salvatore - FOGGIA

CAPITOLO PROVINCIALE 2009

"Dalla Grazia delle Origini..."

Oltre cento frati minori saranno chiamati a partecipare dal 29 giugno al 3 luglio al Capitolo Provinciale presso il Centro di Accoglienza "Approdo" di San Giovanni Rotondo (Fg). Il Capitolo è, per i frati, un evento dalla massima importanza, poiché ha competenze fondamentali e decisive che determinano la vita e l'azione: indagine sullo stato attuale della Provincia religiosa, ricerca e proposta dei mezzi più opportuni per la sua crescita, discussione e decisione sulle iniziative di maggiore rilevanza, elezione del Definitorio provinciale. La ricorrenza dell'VIII centenario della fondazione dell'Ordine minoritico sarà occasione di riconferma di ciò che è essenziale del rapporto del frate con Dio nella vita di fraternità per un rinnovato slancio di annuncio e testimonianza del Vangelo. I lavori del Capitolo potranno essere seguiti all'indirizzo www.fratiminoripugliamolise.it.

fr. Leonardo Civitavecchia

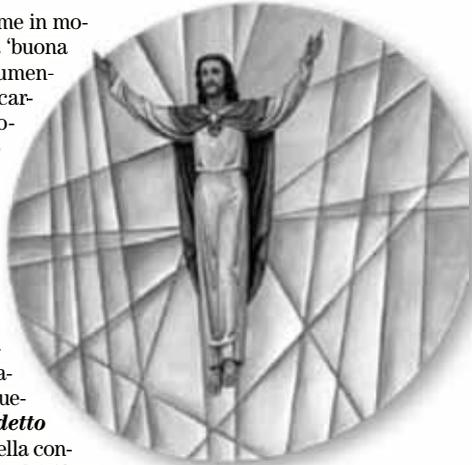


PARROCCHIA S. CUORE

Conclusione dell'anno giubilare

“Il Cuore di Cristo esprime in modo semplice e autentico la ‘buona novella’ dell’amore, riassumendo in sé il mistero dell’Incarnazione e della Redenzione... Dall’orizzonte infinito del suo amore, infatti, Dio ha voluto entrare nei limiti della storia e della condizione umana, ha preso un corpo e un cuore; così che noi possiamo contemplare e incontrare l’infinito nel finito, il Mistero invisibile e ineffabile nel Cuore umano di Gesù, il Nazareno”. Queste le parole di **Papa Benedetto XVI** utilizzate a suggello della conclusione dell’Anno Giubilare dei 40 anni di presenza salesiana a Foggia. Sabato 13 giugno 2009 presso la Sala Auditorium della Biblioteca Provinciale si è tenuto un Convegno conclusivo. A portare un suo saluto alla preziosa comunità salesiana di Foggia è stato Sua Eccellenza **Monsignor Francesco Pio Tamburrino**, Arcivescovo Metropolita di Foggia Bovino, è poi intervenuto il Sac. **Fabio Attard**, Consigliere Generale Salesiani Don Bosco per la Pastorale Giovanile, che ha tenuto una relazione sul tema “Dal Cuore di Dio al cuore dell’uomo. 40 anni di presenza salesiana al Sacro Cuore di Gesù”.

Le conclusioni sono state infine affidate a don Giuseppe Ruppì, **Direttore Parroco Sacro Cuore di Gesù** che nel suo intervento ha ribadito ai presenti: “Abbiamo percorso insieme un cammino che ha qualificato la presenza del carisma salesiano in quaranta anni a Foggia, in modo particolare, in quel territorio crocevia tra Borgo Croci, viale Candelaro e via Lucera. Diverse sono state le iniziative che hanno accompagnato la nostra commemorazione in uno stile di profonda riflessione e progettazione per il futuro. Don Alfonso Ruocco, primo direttore e parroco salesiano del Sacro Cuore, così volle motivare nella sua prima omelia l’ingresso dei salesiani: *‘Ecco perché noi Salesiani sia-*



mo venuti a Foggia: altre Opere ci erano state offerte in questa nobile città, senz’altro più imponenti, in quartieri più ricchi e promettenti, ma abbiamo voluto piantare le nostre tende in una parrocchia di periferia e iniziare subito con pochi mezzi perché vogliamo contribuire anche con il nostro sacrificio alla costruzione di opere sociali e dare generosamente la nostra assistenza religiosa in una zona tanto bisognosa’. Con questo convegno concludiamo questo anno di celebrazione giubilare riflettendo sul titolo dell’opera che ci fu affidata nel 1968 ed il significato che la “storia salesiana” ha espresso in tanti modi. Il “Cuore di Dio” ha fatto vibrare e ha suscitato profonde volontà nell’amare e nell’educare, insomma ci ha fatti missionari del Suo Amore, del Suo stesso Cuore suscitando un movimento salesiano. Dopo 40 anni facciamo nostra quella preghiera ed augurio che concludeva quell’omelia già citata: *‘il Signore conceda a me e ai miei Confratelli un cuore che sa ascoltare, un cuore che sa dialogare, comprendere, compatire e giudicare alla luce della carità cristiana’.*

Il convegno è stato aperto e concluso con l’animazione al canto della Corale “Don Bosco” della parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Foggia.

LA CATTEDRALE DI FOGGIA

Scultura

26 giugno 2009 ore 18,00 - Palazzo Dogana, Sala del Tribunale

SALUTI

Mons. Filippo Tardio, Vicario Generale
On. Antonio Pepe, Presidente della Provincia di Foggia

RELAZIONI:

Francesco Picca, Museo Civico di Foggia
“Il corredo scultoreo della Cattedrale tra studi e ricerche”
Giuliana Massimo, Università di Salerno
“La scultura medievale della Cattedrale di Foggia”
Christian de Letteriis, studioso
“I marmi settecenteschi della Cattedrale di Foggia”
Francesca Di Gioia, Accademia delle Belle Arti di Foggia
“Il crocifisso di Pietro Frasa”
Emanuele d’Angelo, Accademia delle Belle Arti di Bari
“Capitanata, terra d’arte?”

INTERVERRANNO:

Maria Giovanna di Capua, Sovrintendenza Beni Artistici Bari
Mons. Antonio Sacco, delegato di settore e Canonico Parroco della Basilica Cattedrale
Giuliano Volpe, Magnifico Rettore dell’Università di Foggia
Savino Grassi, direttore dell’Accademia delle Belle Arti di Foggia
Augusto Marasco, Presidente Ordine degli Architetti della Provincia di Foggia
Maria Luisa D’Ippolito, Presidente FAI di Foggia

MODERATORE:

Francesco Lepore, Direttore Ufficio di Arte Sacra e Beni Culturali dell’Arcidiocesi di Foggia-Bovino



1° convegno nazionale sulla sicurezza

1° Convegno Nazionale sulla Sicurezza
Criminalità e nuove procedure del cittadino
sabato 20 giugno 2009 ore 10,00 alle 18,00
Lunedì 22 Giugno 2009
ore 10,00 alle 18,00
Sala Magna - Facoltà di Scienze
Università degli Studi di Foggia

NEMINEM LAEDERE



PARROCCHIA SAN PIO X

1° convegno nazionale sulla sicurezza

Sicurezza vuole dire essere senza preoccupazioni, un argomento vasto, così come ambizioso è il tentativo di migliorare la sicurezza del cittadino identificando una serie di minacce da affrontare per attuare così una politica di contrasto ed efficaci azioni di vigilanza.

Sono gli obiettivi che si prefigge il primo convegno nazionale sulla sicu-

rezza promosso dal Ministero della Giustizia in collaborazione con l’Università di Foggia, Provincia, Comune, Comunità Montana, l’Associazione internazionale di Polizia, il Coni e la Parrocchia San Pio X.

Nella mattinata di lunedì scorso c’è stata la presentazione del convegno che si terrà il **22 giugno**. Stalking, microcriminalità e infiltrazioni crimina-

li, argomenti suddivisi in tre moduli e poi la presentazione del metodo Cesad - controllo emozionale sull’autodifesa. Una serie di azioni per invocare la legalità, perchè, come ha spiegato la dottoressa Susanna Loriga, psicologa e criminologa, per intervenire non si devono aspettare i grandi numeri.

Guido Cammeo

Dal 2010 al via la riforma dei licei

DA 400 INDIRIZZI SPERIMENTALI A 6 LICEI

Il Consiglio dei Ministri ha approvato l'attesissima riforma dei licei, che, a partire dal 2010, modernizzerà non poco l'intero sistema scolastico italiano. È dall'epoca della legge Gentile che il sistema dei licei non viene modificato. Il Ministro Mariastella Gelmini con il Regolamento recante il titolo "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei" completa la riforma della scuola secondaria superiore già avviata con la riforma degli istituti tecnici e professionali.

La riforma mira a ricondurre a 6 licei i circa 396 indirizzi sperimentali, i 51 progetti assistiti dal Miur e le tantissime sperimentazioni, che costellano l'odierno sistema scolastico secondario superiore.

Il nuovo modello dei licei sarà così ripartito: il liceo artistico, articolato in tre indirizzi (arti figurative, architettura-design-ambiente, audiovisivo-multimedia-scenografia); il liceo classico (sarà introdotto l'insegnamento di una lingua straniera per l'intero quinquennio); il li-

ceo scientifico (oltre al normale indirizzo, le scuole potranno attivare l'opzione scientifico-tecnologica, in cui non c'è il latino); il liceo linguistico (tre lingue straniere, dal terzo liceo un insegnamento non linguistico sarà impartito in lingua straniera e dal quarto liceo un secondo insegnamento sarà impartito in lingua straniera); il liceo musicale e coreutico, articolato nelle due sezioni musicale e coreutica (inizialmente saranno istituite 40 sezioni musicali e 10 coreutiche); infine, il liceo delle scienze umane che sostituisce il liceo socio-psico-pedagogico portando a regime le sperimentazioni avviate negli anni scorsi (le scuole potranno attivare un'opzionale sezione economico-sociale, in cui non è previsto lo studio del latino).

La nuova organizzazione dei licei prevede una maggiore autonomia scolastica attraverso la possibilità per le istituzioni scolastiche di usufruire di una quota di flessibilità degli orari del 20% nel primo biennio e nell'ultimo anno e del 30% nel secon-

do biennio. Attraverso questa quota, infatti, ogni scuola può decidere di diversificare le proprie sezioni, di ridurre (sino a un terzo nell'arco dei 5 anni) o aumentare gli orari delle discipline. Ogni istituto potrà assumere esperti qualificati (da reindicare nel proprio bilancio) per l'insegnamento di ulteriori materie opzionali.

Inoltre, la riforma delinea un rapporto più forte tra scuola, mondo del lavoro e università, attraverso l'attivazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro, stage e il collegamento con il mondo dell'alta formazione (università, istituti tecnici superiori, conservatori, accademie) a partire dal secondo biennio.

Tra le altre novità introdotte: la valorizzazione della lingua latina (obbligatoria nel liceo classico, scientifico, linguistico e delle scienze umane e opzionale negli altri licei); un incremento orario della matematica, della fisica e delle scienze (gli insegnamenti di fisica e scienze possono essere attivati dalle istituzioni scolastiche an-



che nel biennio del liceo classico); il potenziamento delle lingue straniere.

La riforma, secondo il Ministro Gelmini, intende fornire maggiore sistematicità e rigore e coniugare tradizione e innovazione; razionalizzare i piani di studio, privilegiando la qualità e l'approfondimento delle mate-

rie di studio; caratterizzare accuratamente ciascun percorso liceale; riconoscere ampio spazio all'autonomia delle istituzioni scolastiche; consentire una più ampia personalizzazione, grazie a quadri orari ridotti che danno allo studente la possibilità di approfondire e recuperare le mancanze.



LA PAROLA DELLA DOMENICA

XII Domenica del T. O. Anno B. 21.6.2009

Giojobbe 38, 1.8-11; 2 Corinti 5, 14-17; Marco 4,35-1

Rientriamo con la XII Domenica durante l'anno nel ciclo delle Domeniche del tempo ordinario. È significativo che la Chiesa oggi, come ad un nuovo inizio, ci esorti con san Paolo a vivere non più per noi stessi, poiché in Cristo, che è morto ed è risorto per noi, siamo morti al peccato e risorti con lui alla vita in Dio e quindi ad essere in Cristo, ciascuno di noi, una nuova creatura. Vivere nella nuova condizione è possibile a partire da una nuova "conoscenza" di Cristo, frutto di un nuovo rapporto con lui, che non è secondo la carne, nella logica del possesso egoistico, ma secondo lo Spirito, nella logica della consegna e della

dedizione. Non si può pervenire ad una conoscenza di Cristo che è Signore, se non si è ammaestrati dallo Spirito di verità e condotti, nella fede, ad accoglierlo nella sua realtà di Figlio di Dio ed accoglierlo come fratelli di lui nell'adozione a figli. Il nostro essere morti a noi stessi si realizza nella misura in cui accettiamo il nostro essere risorti in Cristo. Il nostro essere cristiani è vivere quanto il battesimo ha in noi determinato. Siamo nella verità. Se viviamo come nuove creature, figli della grazia e testimoni della resurrezione di Cristo e nostra.

Il Vangelo di oggi racconta il miracolo della tempesta sedata. C'è, in

realtà, una duplice tempesta nel lago di Galilea, che l'evangelista ci presenta come determinata dal sonno di Gesù nella barca: quella scatenata nelle acque dal vento e quella originata dalla paura e dalla mancanza di fede dei discepoli nel loro Maestro. E la prima è spiegata da Gesù come la conseguenza della seconda. I discepoli, di fatto svegliano Gesù che dorme tranquillo, la testa appoggiata su un cuscino, per domandargli se a lui interessi che non periscano. Non importa loro tanto la sorte del Maestro quanto la propria! La concezione "mitica" di una natura, la quale diventa campo di azione del Maligno se "sfugge" alle mani di Dio, determina nei discepoli la decisione di svegliare Gesù. Egli non può, non deve lasciare in balia del Maligno coloro che ha chiamati al suo seguito e lo hanno seguito. Non può farsi prendere dal sonno, essere come loro, un uomo con tutte le necessità che comporta la condizione umana. Insomma, pare che non siano capaci di accettarlo sino in fondo come uno di loro! Ed è proprio questa incapacità di accettarlo come Figlio di Dio che si è fatto uomo e vuole vivere sino in fondo la scelta di salvare l'uomo facendo propria la condizione umana e schiudendola alla sua condizione divina di Figlio, che è segno di non fede in lui.

Il passaggio da una conoscenza di Cristo secondo la carne ad una se-

condo la Spirito, nella fede, si realizza allora nel non subire lo scandalo della vita di Gesù sotto il segno della tentazione e dell'obbedienza e della sua morte e morte di croce, del suo spoliamento della Gloria di Figlio di Dio nell'assunzione della condizione umana in tutto uguale a quella di ogni figlio di Adamo. Il passaggio obbligato apportatore di salvezza è nell'accettazione per fede che "caro cardo salutis", la carne è il cardine della salvezza (Tertulliano). Morire e risorgere in Cristo, vivere l'essere nuove creature in Cristo è vivere l'essere cristiani nella piena solidarietà a Cristo, il Figlio di Dio che, diventando uomo, è diventato pienamente solidale con l'uomo, facendo propri i problemi della vita di ogni giorno dell'uomo comune, le sue speranze, le sue attese, prossimo e compagno di viaggio di ogni uomo, facendosi carico della sua appartenenza alla terra e della sua destinazione a cittadino del Cielo.

Si tratta, insomma, di accettare di credere senza se e senza ma che chi perde la propria vita in Cristo e con Cristo, la trova. Sulla barca di Pietro Cristo affida la sua "salvezza", l'avvenire della sua permanenza nella barca e il futuro della stessa barca alla fragile fede di Pietro e dei discepoli trutti, alla disponibilità a dare la propria vita per lei, non confidando nelle proprie forze quanto nell'aiuto del Signore. E il suo aiuto più gran-

de viene dalla certezza che egli è con noi. Se non interviene "clamorosamente" è perché, in questa certezza della sua vicinanza, osiamo affrontare tutte le tempeste esteriori e interiori che possono scatenarsi proprio per la sua presenza presso di noi. Il Maligno è ancora all'opera e soprattutto vuole convincerci di non fidarci di un Dio crocifisso, di non fare la scelta di metterci dalla sua parte e di sposare sino in fondo la sua causa, la salvezza dell'uomo nel dono di sé. La Chiesa non è chiamata ad assicurare un proprio futuro, ma il futuro dell'uomo, e questo avviene quando spende se stessa per la causa di Cristo. Perdesse ogni accreditamento davanti al mondo, l'importante è che sia accreditata dal suo Signore presso Dio.

"Cristiani vanno a Dio nella loro tribolazione./ piangono per aiuto, chiedono felicità e pane./ salvezza dalla malattia, dalla colpa, dalla morte./ Così fan tutti, cristiani e pagani./ Uomini vanno a Dio nella sua tribolazione./ Io trovano povero oltraggiato, senza tetto, né pane./ Io vedono consumo di peccati, debolezza e morte./ I cristiani sono vicini a Dio nella sua sofferenza./ Dio va a tutti gli uomini nella loro tribolazione./ sazia il corpo e l'anima del suo pane./ muore in croce per cristiani e pagani/ e a questi e a quelli perdona" (D. Bonhoeffer).

don Donato Coco

L'ISSR "Giovanni Paolo II" nello "Spazio Europeo" del sapere Nel presente guardando al futuro

DUE I NUOVI INDIRIZZI DELLA SPECIALISTICA: IL TRADIZIONALE PROFILO DELL'INSEGNANTE DELLA RELIGIONE CATTOLICA, E LA NUOVA FIGURA DEL MEDIATORE INTERCULTURALE ED INTERRELIGIOSO



L'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II" di Foggia è un'istituzione universitaria legata alla Facoltà Teologica Pugliese, al servizio delle Chiese di Capitanata, che mira alla formazione accademica dei propri studenti per una più attiva partecipazione dei laici e dei religiosi ai compiti della "nuova evangelizzazione". Inserito nel progetto di riordino degli studi teologici in Italia promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana attraverso il Servizio Nazionale per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose, ed attento nel recepire e fare proprie le indicazioni fornite dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica con l'*Istruzione per gli Istituti Superiori di Scienze Religiose* del 28 giugno 2008, dal prossimo anno accademico 2009-2010, l'Istituto foggiano amplierà la propria offerta formativa rilasciando agli studenti, così come stabilito dal Consiglio Episcopale Permanente nella riunione dello scorso 27 maggio in occasione dei lavori della 59ª Assemblea Generale dei Vescovi Italiani, oltre alla Laurea in Scienze Religiose, conseguibile dopo il primo triennio di studi, anche la Laurea Magistrale in Scienze Religiose, ottenibile al termine del biennio specialistico.

L'OFFERTA FORMATIVA

L'ampliamento dell'offerta formativa costituisce il risultato finale di un articolato processo avviato negli anni passati, quando il riconoscimento *ad quinquennium* ottenuto il 25 novem-

bre 2006 dall'ISSR di Foggia da parte della Congregazione per l'Educazione Cattolica ha motivato la riorganizzazione dell'*iter studiorum* in sintonia con le indicazioni del Processo di Bologna, il processo che mira, entro il 2010, a realizzare, all'interno dei diversi sistemi universitari nazionali, un insieme comune ed omogeneo della formazione accademica in Europa. Al Processo, dal settembre 2003, ha aderito anche la Santa Sede, includendo nella creazione di questo inedito "Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore" le Facoltà Teologiche e gli Istituti Superiori di Scienze Religiose ad esse collegati.

A questo proposito, negli ultimi mesi, la Commissione Didattica dell'ISSR di Foggia, guidata dal direttore don Fausto Parisi, sotto l'egida della Facoltà Teologica Pugliese, ha rivisto i piani di studio adeguandoli ai criteri stabiliti dall'*Istruzione* e dall'accordo di Bologna allo scopo di inserire la sede foggiana nella prospettiva di una formazione accademica di orizzonte europeo. Dal prossimo anno accademico, infatti, il *curriculum* offerto dall'Istituto agli iscritti contemplerà, accanto alla laurea triennale, un percorso biennale con due specifici indirizzi per il conseguimento della Laurea Magistrale in Scienze Religiose dedicati alla *Didattica dell'Insegnamento della Religione Cattolica* e alla *Mediazione Interculturale ed Interreligiosa*. Accanto alla Laurea in Scienze Religiose, il cui piano di studi prevede la durata di sei semestri per un nu-

mero complessivo di 180 crediti (ECTS), prenderà, quindi, il via la Laurea Magistrale, articolata in quattro semestri per un totale di 120 crediti (ECTS). Dopo un primo anno con insegnamenti comuni che conferiranno al percorso di studi un ampio ma unitario respiro teologico-culturale, il secondo anno punterà a formare figure professionali nei diversi settori del mondo della scuola e della società multietnica.

GLI INDIRIZZI

L'indirizzo Didattico IRC mirerà alla formazione di coloro che intendono insegnare la religione cattolica nelle scuole o avere accesso ai diversi ministeri ecclesiali attraverso una solida formazione teologica per una attiva e cosciente partecipazione alla "nuova evangelizzazione". Il percorso di studio definirà la figura dell'insegnante analizzando da una parte il quadro delle legittimazioni dell'insegnamento della religione nella scuola italiana, dall'altra confrontandone il ruolo con gli scenari e le modalità di presenza della religione nella scuola europea. *L'iter* formativo abbraccerà sia elementi di didattica generale che aspetti più specifici dell'IRC, individuando la fisionomia che assume oggi l'insegnamento della disciplina: il suo valore educativo e formativo, le specifiche conoscenze e le abilità richieste, le dimensioni contenutistiche relative al cristianesimo ed alle altre religioni, le visioni di vita offerte, le necessarie attenzioni metodologiche, il rapporto della disciplina con gli altri insegnamenti.

L'indirizzo della Mediazione Interculturale e Interreligiosa, aperto anche a quanti non hanno frequentato il triennio dell'ISSR ma risultano in possesso di altra laurea civile, costituirà una proposta formativa riferibile direttamente al Progetto Culturale orientato in senso cristiano. Punterà a formare 'mediatori' preparati per affrontare la complessità del mondo contemporaneo secondo un approccio integrato, cercando di inquadrare le rispettive specializzazioni in una visione più ampia del sapere, in un dialogo aperto con l'altro e gli altri, riflettendo sulla crescita interiore ed intellettuale del-



la persona. Il profilo finale definirà la figura specifica dell'operatore che, in base ad una formazione accademica di carattere teorico e tecnico-pratico, potrà agire nelle strutture pubbliche e private del territorio a sostegno dei soggetti di diversa età e di diversa religione per promuovere e contribuire allo sviluppo delle loro potenzialità di crescita personale e/o di inserimento e partecipazione sociale, evitando o riducendo i rischi di emarginazione.

Non saranno esclusi dai nuovi indirizzi specialistici anche tutti coloro che hanno ottenuto, negli anni passati, il titolo del Magistero in Scienze Religiose. A questi, infatti, l'ISSR di Foggia offre la possibilità di trasformare il titolo posseduto nei nuovi indirizzi, presentando in segreteria il proprio piano di studi che, dopo la valutazione della Commissione Didattica, potrà essere integrato con il numero dei crediti necessari.

Inoltre, anche con il nuovo anno accademico, sia per la Laurea in Scienze Religiose che per la Laurea Magistrale in Scienze Religiose, gli studenti ordinari che, per motivi di lavoro idoneamente certificati o residenti in città e paesi considerati distanti dalla sede dell'ISSR, non potranno frequentare le lezioni, usufruiranno

dei *corsi tutoriali* che permettono di sostenere gli esami senza l'obbligo della frequenza.

IL PROCESSO DI BOLOGNA

Si pone sulla scia del Processo di Bologna anche la convenzione stipulata dall'ISSR nel 2002 con la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Foggia, e rinnovata nel 2007 che, a questo proposito, ribadisce la necessità di «dare prosecuzione al rapporto di collaborazione già in corso» per i «benefici risvolti» che tale cooperazione offre «per l'attività didattica e la ricerca scientifica».

Trova compimento, in questo modo, anche in Capitanata, attraverso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Foggia, quanto riporta il n. 4 dell'*Istruzione* della Congregazione per l'Educazione Cattolica, che assegna ad ogni struttura accademica legata alla formazione nel campo delle scienze religiose il compito di fornire «gli elementi necessari per elaborare una sintesi tra la fede e la cultura nella singolarità delle situazioni vissute dalle Chiese particolari», all'interno di una prospettiva in grado di rispondere alla sempre più crescente «richiesta di una qualificazione del servizio ecclesiale nelle concrete esigenze dei tempi e dei luoghi».

Conoscenza è avvenimento

AL VIA LA XXX EDIZIONE DEL MEETING DI RIMINI (23-29 AGOSTO)



“La conoscenza non è l'esito di ragionamenti o deduzioni, ma un avvenimento, un qualcosa di nuovo che ti trovi davanti, ti sfida e ti consente di progredire”. Lo ha detto il 9 giugno a Roma **Emilia Guarnieri**, presidente della Fondazione “Meeting per l'amicizia fra i popoli”, spiegando la scelta del tema della XXX edizione del Meeting “La conoscenza è sempre un avvenimento”, in programma a Rimini dal 23 al 29 agosto. In occasione del suo trentennale, quest'anno il Meeting è stato presentato, a partire da maggio, anche all'estero: a Parigi presso la sede dell'Unesco; a Washington, presso l'Ambasciata italiana, e a Rio de Janeiro, San Paulo e Salvador de Bahia.

LA DINAMICA DELLA VERA CONOSCENZA

Durante l'incontro romano, ospitato dall'Ambasciata italiana presso la Santa Sede, Guarnieri ha rilevato che “in un clima di preoccupante incertezza e diffusa sfiducia verso il futuro” si avverte “l'urgenza di riportare al centro del dibattito la dinamica attraverso cui l'uomo conosce il reale”, ma la conoscenza, ha precisato, “è un incontro tra un'energia umana e una presenza, e dunque sempre un avvenimento che accade in modalità e figure diverse tra loro e comporta costitutivamente un elemento irriducibile di alterità”. Imprescindibile la “mediazione di testimoni” senza la quale, chiari-

zi in dottrina ma continui a nascerne dalla carne”.
 sce la presidente della Fondazione, “non vi sarebbe sviluppo della conoscenza, non vi sarebbero civiltà e cultura, non vi sarebbe storia”. Fra i “testimoni” dell'edizione 2009 ecco, allora, l'arcivescovo di Madrid, card. Antonio Maria Rouco Varela, che proporrà una riflessione sulla missione pastorale della Chiesa in relazione alla società e alla comunità politica; il filosofo francese Rémi Brague, che interverrà sul tema “La realtà come segno e la sfida del conoscere”; mons. Cesare Mazzolari, vescovo di Rumbek (Sudan), che porterà al Meeting la voce del popolo sudanese, e il filosofo e intellettuale Fabrice Hadjadj, di cultura ebraica e di nome arabo, convertitosi al cattolicesimo.

BISOGNO DI SENSO

L'appuntamento riminese, ha detto ancora Guarnieri, “è nato 30 anni fa da una intuizione: quella che l'amicizia e l'unità tra uomini e popoli sono possibili”, e l'esperienza “di questi anni ci ha messo di fronte all'evidenza che tutti gli uomini hanno in comune il bisogno di un senso”, di un obiettivo, e che “la tensione alla verità” non chiede di “mettere da parte la propria identità: è possibile sentirsi se stessi e al tempo stesso insieme”. “Occorre lasciarsi provocare dalla diversità”, ha quindi aggiunto e, facendo proprie le parole del filosofo francese Emmanuel Mounier, ha sottolineato l'importanza che “la verità non si cristalliz-

zi in dottrina ma continui a nascerne dalla carne”.

LE TRE PRIORITÀ

“La conoscenza è la base dei rapporti internazionali e la premessa per ogni politica estera, per la promozione del dialogo e il rafforzamento di un multilateralismo efficace ed efficiente”, ha detto il titolare della Farnesina, **Franco Frattini**, intervenuto alla presentazione del Meeting cui parteciperà con una relazione su “L'Africa e i conflitti dimenticati”. “L'Afghanistan e il Pakistan – ha aggiunto – hanno bisogno di pace e sicurezza e questo sarà uno dei punti centrali del G8 dei ministri degli Esteri di Trieste di fine mese”. Tre infatti, per il ministro degli Esteri, le priorità della presidenza italiana del G8: contribuire al processo di pace in Medio Oriente “ripartendo dall'acquis negoziato consolidato”; sostenere lo sviluppo dell'Africa “alla quale sarà dedicata una sessione del G8”; contribuire al

processo di stabilizzazione di Afghanistan e Pakistan. Frattini ha ribadito la necessità al riguardo di un ruolo dell'Ue “finora scarsamente coordinata e a volte riluttante nell'offrire aiuto”. Richiamando il viaggio del Papa in Terra Santa e il discorso del presidente Obama al Cairo, il ministro degli Esteri li ha definiti “due esempi di dialogo” cui ispirarsi perché “la politica della mano tesa è l'unica opzione possibile con una sola limitazione: quella della non negoziabilità di valori assoluti come il rifiuto della violenza”. Il Meeting di Rimini, ha concluso Frattini, “è un appuntamento che permette di riflettere su grandi valori e principi. Credo che la comunità internazionale e soprattutto l'Europa abbiano bisogno di valori e principi cui riferirsi”.

ANCHE SAN PAOLO

Alla vigilia della conclusione dell'Anno Paolino, **Bernard Scholz**, presidente della Compagnia delle Opere, ha richia-

mato la figura dell'Apostolo delle genti, precursore di “una cultura cristiana che ha sprigionato la ragione e ha permesso significativi percorsi di conoscenza”, e che a Rimini sarà al centro dell'intervento del presidente della Fraternità di Comunione e liberazione, Julián Carrón. Lavoro, welfare, urbanistica, energia e scuola, ha concluso Scholz, “le sfide quest'anno al centro del Meeting”. A fare da contorno a dibattiti e incontri alcuni eventi artistico-culturali come le mostre “Cose mai viste”, dedicata a Galileo Galilei; “L'avventura della conoscenza nella pittura di Masaccio, Beato Angelico e Piero della Francesca”; e “Da Costantino a San Paolo. La nascita della basilica cristiana”, oltre ad un concerto di Ennio Morricone e il Live Tour 2009 di Enzo Jannacci. Info: www.meetingrimini.org.

Giovanna Pasqualin Traversa

Meeting di Rimini: l'appello del CSI

Il Centro Sportivo Italiano rinnova anche per il 2009 la sua presenza al Meeting di Rimini. L'evento si svolgerà dal 23 al 29 agosto all'interno del padiglione dello sport nel complesso fieristico riminese.

La presenza del CSI al Meeting non può esistere sen-

za la preziosa collaborazione di molti volontari provenienti dai Comitati. Abbiamo già provveduto a chiedere la disponibilità ai volontari che negli scorsi anni hanno prestato servizio al meeting e che già conoscono l'iniziativa. Una volta ricevute le adesioni, le

informazioni organizzative e logistiche saranno inviate direttamente agli indirizzi e-mail indicati nelle schede.

Massimiliano Giombini (tel. 06.68404538 – massimiliano.giombini@csi-net.it), è a disposizione per ogni informazione organizzativa.



Ballottaggio: Lambresa con Mongelli. Santaniello corre solo “Un patto civico per Foggia”

POLEMICHE PER L'APPARENTAMENTO DELL'EX MISSINA CON I COMUNISTI

Lucia Lambresa ha annunciato che correrà al fianco del candidato sindaco di centrosinistra, Gianni Mongelli, al ballottaggio di domenica 21 e lunedì 22 giugno. Un annuncio clamoroso, che pochi si aspettavano, vista la storia politica della *pasionaria* che, nel primo turno, ha ottenuto ben il 19% dei consensi. Lambresa, che ha tenuto nell'isola pedonale di Foggia un comizio accanto a Mongelli annunciando e spiegando le motivazioni di questa scelta, partendo da molto lontano, e facendo numerosi esempi, ha comunicato pubblicamente le “innumerevoli azioni di contrasto” ricevute in Alleanza nazionale prima e nel PdL poi. Rispondendo alle polemiche che l'hanno riguardata ha spiegato la sua decisione che è apripista ad un governo di rinascita cittadina: tra le prerogative dell'accordo con Mongelli, infatti, c'è l'inibizione degli assessori della vecchia Giunta al governo della città, se dovesse vincere al ballottaggio il presidente dell'Ente Fiera. “Ero, sono e sarò sempre la stessa – ha dichiarato dal palco – ed i Foggiani mi hanno votato non perché provengo da un'esperienza politica ben chiara, bensì perché hanno accolto le istanze di rinnovamento che la città desidera. Con Mongelli – ha aggiunto – può essere costruito proprio questo percorso di rinnovamento”. E sulla coerenza con la sua storia politica ha aggiunto: “Perché chiedo a me di essere coerente con il mio per-

corso politico e non lo chiedono a Santaniello che la mattina era il candidato sindaco dell'UdC e la sera del PdL? E cosa ne è dei consiglieri della vecchia amministrazione che, cambiando casacca, se vincerà l'altra parte, sederanno nei banchi del Consiglio Comunale di centrodestra? Sono io – ha concluso – la vera garanzia della fine con il passato”.

Oltre alla Lambresa scendono al fianco di Mongelli anche gli aderenti a “Governiamo Foggia”. Si allontanano, invece, dalla coalizione che al primo turno ha appoggiato Lucia Lambresa, i Cristiani Uniti dell'onorevole Gianni Mongiello che ha indicato ai suoi elettori di votare per Santaniello al ballottaggio.

Più complessa la posizione dell'Italia dei Valori che, seppur riaffermando la collocazione all'interno del centrosinistra, “a Foggia la situazione politico-amministrativa non presentava le condizioni minime per essere in coalizione con il Partito Democratico e il Partito Socialista”.

LE POLEMICHE DEL CENTRODESTRA

Il primo a scagliarsi contro la Lambresa è Giuseppe Mainiero, candidato del PdL e dirigente nazionale di Azione Universitaria, l'organismo giovanile di AN negli atenei italiani: “Non pensavamo che l'ex presidente provinciale di Alleanza Nazionale, ed ex vicecoordinatore provinciale del PdL, fosse disposta, do-

po decenni di militanza a Destra, ad accettare con disinvoltura il ruolo di comprimario e di sostenitore della Sinistra. Siamo sicuri che i Foggiani – ha concluso Mainiero – gabbati una prima volta da una vera e propria transfuga della politica passata da Pinuccio Tatarella ed Admirante a Bertinotti e Cossutta, sapranno adesso scegliere con libertà a quale progetto politico affidare la guida di Foggia”. Dal canto suo il già eletto in Consiglio Comunale, Francesco D'Emilio, ha affermato che “l'apparentamento tecnico dell'Udc con la coalizione di Mongelli è la dimostrazione lampante dell'incoerenza e del trasformismo di quella forza politica che un tempo rappresentava il Centro moderato ma che adesso si svende, senza alcuna remora, a quella stessa Sinistra aspramente criticata per il malgoverno degli ultimi cinque anni. Lasciai l'UdC a febbraio e già allora dissi della deriva a Sinistra del partito – ha detto – perché avevo il sentore che di lì a poco avrebbe tradito l'identità del suo elettorato moderato, e così è avvenuto. A questo punto, tuttavia, dubito fortemente che quell'elettorato di origini democristiane, possa seguire la scelta irrazionale compiuta dai vertici del partito, accordando i propri voti ad una coalizione eterogenea e formata da Rifondazione Comunista, Sinistra per Foggia e Partito Socialista”. Per l'altro candidato sindaco che parteciperà al ballottag-



gio, Enrico Santaniello, la scelta di Lambresa e del centrosinistra di mettere insieme un cartello elettorale che va da Rifondazione Comunista alla destra alleantata “è quantomai innaturale ed incestuoso. Se il valore dell'onestà avesse ancora un significato, l'UdC dovrebbe avere la coerenza di ritirare il proprio appoggio al governo della Provincia”.



**PUGLIA
RECUPERO**
del F.lli Parisi

Puglia
RECUPERO

Recupero Riciclaggio Smaltimento Rifiuti

**SERVIZIO
SMALTIMENTO RIFIUTI**

*Rifiuti speciali pericolosi e non
impiego in c/deposito di container ed
attrezzature fisse a norma di legge
munite di tutte le autorizzazioni
come da D.L.G.S. n. 22/97.*

RICICLAGGIO

- Carta da macerato con eventuale tritrazione
- Plastica
- Rottame ferroso
- Metalli
- Vetro
- Stracci
- Legnoso
- RSU
- Apparecchi fuori uso post-consumo

**PUGLIA
RECUPERO**

VIALE DEGLI AVIATORI KM. 2,500
71100 FOGGIA
Tel. 0881.617948 Fax 0881. 651287
e-mail: socpugliarecupero@libero.it
sito: www.pugliarecupero.com

Al Convento di S. Matteo inaugurato il museo con la raccolta degli ex voto

Lo specchio del territorio

AI PEZZI NELLE RACCOLTE DEL MUSEO È STATA DATA ANCHE UNA DOCUMENTAZIONE INFORMATIZZATA



I servizi culturali del Santuario di S. Matteo si arricchiscono di nuove sale espositive con una preziosa raccolta degli ex voto.

I locali adibiti a museo si trovano nella parte bassa del convento e insieme alla Biblioteca, l'Archivio e l'Auditorium. Infaticabile ricercatore della memoria storica del Convento e del

territorio dauno è Padre Mario Villani, direttore della Biblioteca del Convento e di quella diocesana. Padre Mario ha costituito intorno a se un piccolo gruppo di appassionati che in maniera silenziosa riportano alla luce pezzi della nostra identità pastorizia-contadina. Prima della cerimonia del taglio del nastro per l'apertura

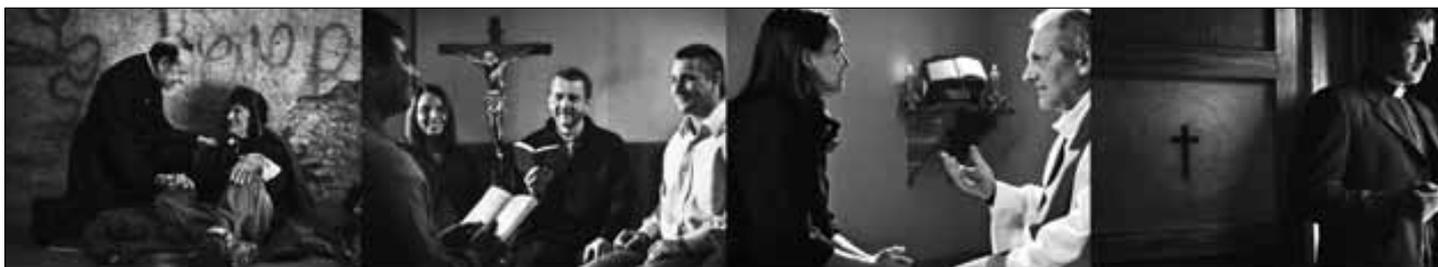
dei locali, si è tenuta un'importante conferenza cui ha partecipato l'Assessore Regionale alla cultura Domenico Lomelo e i rappresentanti delle Istituzioni comunali e provinciali.

Raffaele Fino, in nome del gruppo di studio, ha ringraziato i numerosi intervenuti e in modo particolare ha messo in evidenza l'enorme lavoro per riportare alla luce preziose testimonianze del territorio e come queste costituiscono solo un piccolo assaggio di quello che si potrebbe offrire non solo al Gargano, ma alla Puglia intera. Padre Gabriele Fania, guardiano del Convento, ha affermato come gli ex voto costituiscono un tesoro nascosto del Santuario e rappresentano la storia dell'uomo che si sente protetto da Dio e dai Santi. Il Vice Sindaco Pinuccio Villani ha parlato della sinergia tra le forze istituzionali per garantire il recupero di preziosi frammenti della

storia del popolo garganico. L'Assessore provinciale alle attività produttive Pasquale Pazienza ha annunciato un'importante assise al Palazzo della Provincia per discutere e promuovere la Via Francigena del sud. L'Assessore Regionale alla Cultura Domenico Lomelo ha parlato del lavoro che in questi anni hanno portato al recupero di tante testimonianze storiche. In modo particolare, il recupero di ben ottanta organi a canne disseminati nelle tante chiese della nostra Puglia.

L'Assessore ha dichiarato che per la Puglia gli spazi della cultura e il loro recupero costituiscono un importante tassello del suo sviluppo socio-economico. Padre Mario Villani ha presentato il lavoro degli ultimi anni con il recupero del complesso dei beni culturali di S. Matteo, dal Paleolitico superiore fino ai nostri giorni: "Le collezioni propongono un quadro ampio delle

attività e degli interessi, soprattutto religiosi, delle popolazioni del territorio che va dai manufatti litici e fittili delle epoche antiche, alle preziose sculture medievali, alle splendide edizioni del Quattrocento e del Cinquecento, ai raffinati paramenti sacri dei sec. XVI, XVII e XVIII, ai dipinti devozionali, alle statue, alla splendida raccolta delle tavolette votive". I beni culturali di S. Matteo rispecchiano soprattutto la storia del convento negli ultimi cinque secoli, caratterizzata dall'umile e quotidiano fluire della vita. Le tavolette votive del Santuario di S. Matteo nascono e si evolvono in un ambiente contadino e pastorale. Raccontano i fatti della vita con linguaggio sobrio, stringato, privo di retorica e di velleità artistiche, che va diritto al cuore del racconto. La raccolta di S. Matteo è compresa tra la metà del sec. XIX e i nostri giorni per un totale di oltre 500 tavolette.



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

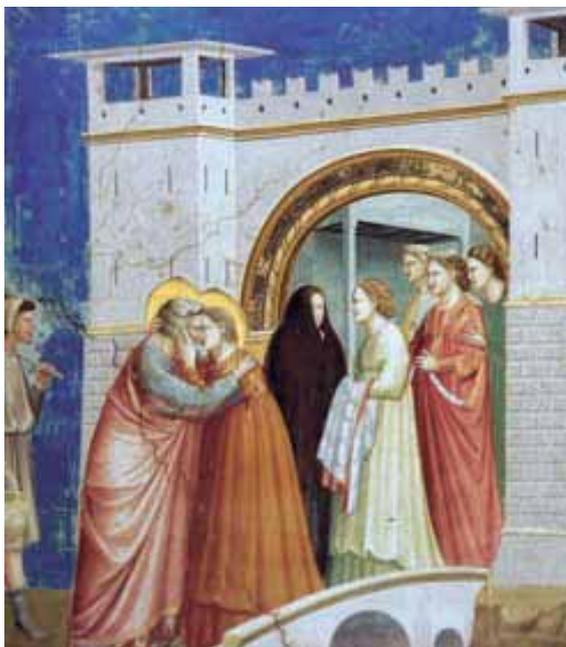
Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

Chiude il 29 giugno la mostra al Complesso del Vittoriano a Roma

Giotto e il Trecento

AL CENTRO DELL'INTERESSE LA POLIEDRICITÀ DEL "FONDATORE" DELLA PITTURA ITALIANA



Nel 1937 fu allestita agli Uffizi una mostra eccezionale su Giotto, a 600 anni dalla morte. Dopo più di 70 anni, quella odierna è dunque un evento importante, data la grandezza assoluta dell'artista e la non trasportabilità di tante opere. Ciononostante possiamo ammirare 20 notevoli opere giottesche di varia provenienza, come la *Madonna con il Bambino in trono e due angeli* (Firenze, Museo Diocesano), la *Madonna col Bambino e i santi Nicola di Bari, Giovanni Evangelista, Pietro e Benedetto* (Firenze, Uffizi), il *Santo Stefano* (Firenze, Fondazione Horne), *Eterno e angeli* (San Diego, California).

Ma la mostra amplia l'orizzonte a tutto il '300, sicché osservando opere di Torriti, Cavallini, Cimabue, Orcagna, Altichiero, Simone Martini, Lorenzetti e altri "minori", si conferma l'influenza di Giotto su tutta l'arte del suo tempo. Parliamo in genere di arte e non solo di pittura, perché, a testimonianza del ruolo del suo genio multiforme, la mostra offre anche opere di scultori come Tino di Camaino, Arnolfo di Cambio e Giovanni Pisano, di orafi e miniatori.

Si evidenzia anche il carattere "nazionale" della sua arte, perché la mostra ne segue gli spostamenti in Umbria, Lazio, Veneto, Emilia-Romagna, Campania,

Lombardia; ovunque ha lasciato tracce del suo passaggio, con opere proprie o della folta schiera di seguaci.

Ecco perché il maestro fiorentino è "fondatore" della pittura italiana, in straordinaria concomitanza con la nascita dell'idioma nazionale realizzata dal sommo Poeta (anch'egli fiorentino).

TECNOLOGIA E ARTE

Abbiamo accennato all'intrasportabilità, ma oggi la tecnologia ci soccorre. Nella saletta di accesso alla mostra (destinata alla proiezione di un filmato sull'artista di turno), questa volta troviamo una postazione informatica, con un desk generale delle opere. Con un clic viene proiettata sulla grande parete l'immagine prescelta, della quale si possono cogliere con lo zoom anche particolari interessanti.

Diventa allora difficile rinunciare alla Cappella degli Scrovegni, accedendo ai vari registri del ciclo in modo "autogestito" e senza le limitazioni di tempo che tiranneggiano la visita ordinaria. Qui giunge a maturità la rivoluzione del naturalismo giottesco di cui al sottotitolo della mostra "Il più Sovrano Maestro stato in dipintura", tratto dal testo del cronista Villani: "...lo comune maestro Giotto nostro cittadino, il più sovrano

maestro stato in dipintura che si trovasse al suo tempo, e quello che più trasse ogni figura e atti al naturale...".

Eccoci allora alle Storie di Maria e ci soffermiamo sull'incontro dei suoi genitori, Anna e Gioacchino, alla Porta "Aurea". Dopo il primo riquadro, con la cacciata di Gioacchino, "reo" di non avere prole, siamo ora all'ultimo. Le preghiere sono state esaudite e Anna partorerà Maria che "sarà di ammirazione per tutti i secoli". Gioacchino può dunque tornare con le greggi e incontrare la sposa all'ingresso della città. È seguito dal pastore col cestello in mano e il bastone in spalla, mentre le amiche di Anna sono inquadrare nell'arco a tutto sesto della porta.

Con lo zoom possiamo avvicinarci alle due teste, una perduta nell'altra, contornate da un'unica aureola dorata. Scopriamo la tenerezza del loro atteggiamento,

con la mano di Gioacchino sulla spalla di Anna che, a sua volta, cinge il collo del marito e con la mano sinistra ne accarezza la barba. I testi le attribuiscono un'espressione di gioia: "Ero vedova, ora non lo sono più". Il bacio degli sposi prelude alla Immacolata Concezione di Maria.

Rientrando dallo zoom, osserviamo le due figure avvolte come in una piramide in un unico grande volume, accentuato dalla felice scelta di Giotto che differenzia appena la tonalità del colore. Al centro della scena una figura enigmatica in nero, alla quale forse Anna ha ceduto il suo stato vedovile, il cui simbolo (il mantello foderato di vaio, pelliccia di scoiattolo) viene recato in braccio da Giuditta, la prima delle amiche. Le altre tre seguono festose, formando una linea trasversale rispetto a quella della porta e dando profondità alla scena.

Al conquistato naturalismo delle figure giottesche (col superamento della ieraticità bizantina), aggiungiamo ora anche i meriti di Giotto architetto, rilevati dalla mostra. In questo caso le due torri possenti ai lati della porta sono contrassegnate alla base con un bugnato regolare e culminano con le loggette coperte, le feritoie e i merli ghibellini che si stagliano nell'azzurro.

Abbiamo questa immagine negli occhi, quando ci richiama alla realtà il chiacchiericcio discreto di ragazzini che, cappellino giallo in testa, seguono l'insegnante nella contigua sezione didattica. Qui sono esposte molte riproduzioni che la docente illustra, mentre i ragazzi seduti in cerchio per terra ascoltano attentamente e interloquiscono con insospettata competenza.

Con queste premesse si potrà ancora sperare in un futuro per l'arte italiana e la sua storia.

Panoplia per il "Creato"

Sarà inaugurata lunedì 22 giugno alle ore 19,30 presso le sale espositive del Museo Provinciale del Territorio di Foggia, la collettiva d'arte dell'Associazione *Panoplia*, nell'ambito del programma annuale di attività 2009 e ha il patrocinio dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso ed interconfessionale.

Alla cerimonia inaugurale presenzieranno S. E. Mons.

Francesco Pio Tamburrino, Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, e il Vice Presidente e Assessore alla Cultura della Provincia di Foggia, l'Avv. Maria Elvira Consiglio.

La mostra sarà introdotta dalla prof.ssa Giuliana Gardelli, Consulente artistico dell'Accademia "Raffaello" di Urbino, che nel 2007 ha scoperto una straordinaria terracotta policroma rappresentante la "Pietà", un tempo

di proprietà di Michelangelo Buonarroti, da lui eseguita a Roma intorno al 1473-80, in collaborazione con il vecchio "maestro" Andrea Bregno, e che servi da modello per la "Pietà Vaticana". La terracotta, che è stata argomento del suo ultimo libro *"L'eredità di Michelangelo e la Pietà ritrovata di Andrea Bregno"*, sarà esposta al pubblico il prossimo anno a Palazzo Venezia nella mostra *"La forma del Rinascimento"*.

Per la migliore riuscita della manifestazione del 2009, si è costituita un'apposita commissione artistica nelle persone di: Francesca Di Gioia, storico dell'arte e giornalista; Giorgio Pellicano, Vice Presidente di Panoplia; Duilio Paliano, Direttore dei periodici delle Edizioni del Rosone e dell'*Avvenire di Foggia*; Onofrio Delli Carri, componente del Direttivo di Panoplia; Vittorio Marchesiello, storico dell'arte e Presidente dell'Associazione.

La mostra terminerà il 30 giugno.



| *Sisma in Abruzzo: tecnica delle costruzioni e questione "morale"*

Parole chiave: etica e coerenza

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI DOTT. AUGUSTO MARASCO



All'indomani del grave sisma che ha colpito le popolazioni dell'aquilano, molte sono state le domande che l'opinione pubblica si è posta dopo aver visto le immagini trasmesse dai media. A noi foggiani certe tragiche scene di crolli disastrosi erano già note per aver vissuto il dramma di viale Giotto e di via delle Franche. Abbiamo dunque rivolto qualche domanda all'arch. Augusto Marasco sulla professionalità e credibilità degli operatori del settore edile, gravemente screditati da incomprensibili errori tecnici su cui la Procura della Repubblica dell'Aquila ha aperto diversi capitoli d'indagine.

Come mai, secondo lei, si sono verificati all'Aquila simili devastazioni nel tessuto urbano?

In realtà per rispondere alla domanda dovrei pensare alla normativa vigente e quindi a tutto quel sistema di norme che regolano le costruzioni. Fino al 1971 infatti esisteva una normativa che poi è stata aggiornata con successive reintegre fino alla legge 27 luglio del 2004, la n. 186. Il decreto legge è entrato in vigore dal 5 marzo del 2008; mentre per la pratica della vigenza delle norme si doveva aspettare la conversione in legge del decreto "milleproroghe" del 2007. Inoltre il testo unico in materia di calcolo per strutture in cemento armato rivoluziona la metodologia di calcolo realizzata fino ad oggi. Questa normativa, pensata in un primo tempo solo per la costruzione di edifici strategici, cioè all'edilizia pubblica, oggi sarà estesa anche in quella privata. Le critiche mosse in Abruzzo hanno evidenziato alcuni cedimenti in edifici così detti strategici come scuole, asili, ecc, regolati da norme più severe perché destinati ad acco-

gliere, in casi di calamità naturale, gli sfollati. Va comunque verificata anche in questi casi la data di costruzione dei fabbricati che qualora fosse antecedente alla normativa sopradicata, non risponderebbe a nessun criterio certo di sicurezza. Se avvengono cedimenti che non intaccano la struttura portante dell'edificio ma sempliciOMPAGNATURE, è previsto che siano in parte compromesse da un grave evento sismico.

Secondo lei quali responsabilità hanno i suoi colleghi progettisti?

Sarà sicuramente la magistratura a fare luce e a sottolineare eventuali mancanze ma non esistono colpe generalizzate e i singoli casi saranno oggetto di verifiche ed eventuali provvedimenti. Poi vorrei sottolineare che questi disastrosi eventi tellurici inducono a cambiare spesso la categoria del territorio in cui avvengono. Ad esempio la stessa Foggia prima del terremoto dell'Irpinia era inserita in una mappatura diversa dall'attuale e dal 1980 è entrata nella fascia della prima categoria. A livello nazionale gli episodi tellurici hanno portato ad una revisione della classificazione delle aree e quindi delle categorie con relativa normativa.

A proposito dell'etica professionale cosa indica il codice deontologico dell'Ordine?

I professionisti sono stati recentemente chiamati, precisa-

mente il 31 dicembre del 2006, all'adeguamento dei codici deontologici degli ordini. Nel rileggere la revisione del codice proposta dall'Ordine degli architetti, il garante a proposito delle nostre norme ha affermato che nel III millennio era anacronistico che si continuasse a parlare di etica. Un termine che a suo avviso, rispetto all'attualità del momento storico, è obsoleto.

Fate degli incontri con gli associati sul codice?

Ma guardi, il valore dell'etica professionale deve essere la prima connotazione di un professionista al di là delle capacità professionali, della bravura e dell'esperienza, senza questo elemento tutto il resto non ha ragione di esistere.

E per quel che ci riguarda...

Già la Presidenza Fitto aveva destinato un finanziamento per individuare gli immobili strategici da adeguare alla più recente normativa poi questi fondi sono

stati coaffidati all'Autorità di bacino e da poco si è costituita una *task force* per individuare gli edifici su cui agire con interventi di consolidamento strutturale.

Quale tipo di controllo viene effettuato sugli edifici?

Nessun tipo di controllo, i calcoli sono depositati all'ufficio del genio civile di competenza territoriale con una prassi che ha una valutazione formale, simile ad una "autocertificazione".

La sua formazione cattolica la impegna maggiormente al rispetto delle regole?

È chiaro che la mia formazione cattolica è una guida costante nella mia vita professionale e nel mio privato. È soprattutto la sensibilità a contraddistinguere sul cantiere i rapporti umani con gli operai e a consolidare i legami personali. Mentre per quel che riguarda le scelte e le azioni inerenti alla professione di architetto, beh, ci sono scelte che attonano al percorso dei singoli al di là del credo religioso.

Benedetta dall'Arcivescovo la sala intitolata all'Arch. Giorgio Antonucci

Presso la sede dell'Ordine degli Architetti di Foggia si è svolta la cerimonia di dedizione della sala auditorium all'arch. Giorgio Antonucci. È stato l'Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino Mons. Francesco Pio Tamburrino a presiedere la cerimonia di intitolazione con il Presidente dell'Ordine arch. Marasco in memoria del compianto collega. Tanti gli amici e i colleghi di Giorgio che si sono stretti attorno alla famiglia nel giorno dell'importante riconoscimento che l'Ordine gli ha voluto attribuire. Onorificenza spettatagli non solo per meriti professionali, comunque riconosciuti da tutti, ma soprattutto per le sue qualità umane e per la sua sensibilità e lealtà anche nello svolgimento di un'attività complessa per vincoli e relazioni. Ripercorriamo ora qualche nota biografica per chi non conoscesse il suo operato. L'arch. Antonucci è nato a

Roma nel 1949 ed è iscritto al n° 54 dell'Albo degli Architetti della Provincia di Foggia fin dal marzo 1978. I colleghi lo descrivono come un architetto sincero, riconosciuto per le sue qualità di uomo-professionista che ha esercitato la sua attività con serenità, lealtà, correttezza, dignità, trasparenza, onestà, rispetto per gli altri, soprattutto signorilità. È stato sempre difficile, per chi l'ha conosciuto, discernere i confini dell'uomo e quelli dell'architetto, anche se viene fatto di pensare che Giorgio Antonucci ha soprattutto dimostrato che la figura di Architetto non può esistere senza quella di uomo. L'architettura senza anima degrada, perché le costruzioni dell'uomo hanno davvero uno spirito.

La fine della sua vita e della sua professione sono state segnate da una delle peggiori malattie immobilizzanti la SLA, segnata nel corpo intero, ma non

nell'intelletto e nell'anima, che si sono ancor più definiti in bellezza e purezza, con slanci che hanno lasciato tutti meravigliati. Non per l'eccezionalità del male e della pietà che ne poteva scaturire, quanto, invece, per il coraggio e l'esempio che addirittura è stato offerto a chi lo ha avvicinato sempre e negli ultimi mesi del suo calvario.

Condotto morale ed etica che hanno contraddistinto anche altri eccezionali esempi di professionisti dell'Ordine ricordati nella cerimonia di intitolazione dell'Aula Magna proprio dal Presidente Marasco, come gli architetti Pilla, Lavilla, Cascella, Trotta e Paolicelli.

F. D. G.



Le 5^a A e B della Da Feltre-Ortona Sud hanno lavorato sulla Pace Mettete dei fiori nei vostri cannoni

TRA LE PAROLE DEI GRANDI TESTIMONI ANCHE STRALCI DEL DISCORSO DI OBAMA AL CAIRO

Le parole scelte per dare il titolo al progetto e dello spettacolo finale: "Mettete dei fiori nei vostri cannoni" sono quelle dell'incipit del ritornello di una delle più famose canzoni italiane della metà degli anni '60, quando accanto alle canzoni d'amore, ingenuità e scontate, alcuni autori vollero dar voce all'istanza pacifista ed egualitaria che veniva direttamente dagli Stati Uniti di Martin Luther King (del 1963 il discorso "I have a dream"), e della protesta contro la guerra del Vietnam.

I maestri dei ragazzi delle quinte A e B hanno sviluppato durante tutti e 5 gli anni percorsi di educazione civica, democrazia e costruzione della pace. D'intesa con gli esperti del Lunabus che hanno utilizzato l'animazione teatrale e musicale, hanno dunque scelto il tema della Pace per concludere il loro quinquennio. Il loro obiettivo è stato quello di riempire la parola Pace di consapevolezza e di operatività.

I 40 ragazze e ragazzi che hanno tra gli 10 e 11 anni hanno creato un percorso della mente e uno del cuore. Hanno lavorato sulle poesie, partendo dai grandi autori e riuscendo ad esprimersi essi stessi nel linguaggio metaforico.

Hanno riproposto i testi dei grandi testimoni della scelta di pace: Ghandi, Martin Luther King (uno stralcio del famoso "I have a dream" in inglese con traduzione a fronte). E poi le canzoni di De André ("La Guerra di Piero") di Bennato ("A cosa serve la guerra"), la storica "We shall overcome" del 1963, e "Lili Marlene", del 1939, cantata dai soldati delle diverse fazioni con le lacrime agli occhi (drammatizzata grazie alla divisa del fratello di un'alunna soldato in Afghanistan), e le grandi canzoni pacifiste degli anni '60 tra cui "C'era un ragazzo".

È stato inserito all'ultimo momento anche il discorso di Obama del 4 giugno tenuto al Cairo, che ha attualizzato quello di Luther King, dan-

do voce alla speranza. I ragazzi delle due quinte hanno aperto lo spettacolo con "Dobbiamo fare uno sforzo per ascoltarci l'un l'altro, per imparare l'uno dall'altro; per rispettarci l'un l'altro e cercare un terreno comune. Certi cambiamenti non avvengono in un giorno, ma dobbiamo provarci".

Si sono improvvisati giornalisti, aiutati anche da filmati e foto proiettati su uno schermo (con piccoli "corrispondenti" da Gaza, Mogadiscio, Birmania) facendo e riportando inchieste sulle guerre nel mondo, sui bambini soldato e su alcuni personaggi che soffrono la prigione per difendere i diritti del loro popolo, come Aung San Suu Kyi, leader birmano e premio Nobel per la Pace 1991.

Hanno proposto la danza ritualmente aggressiva dei Maoiri, l'haka, eseguita e spiegata; sono stati "contaminatori" del bene (secondo le parole di Raoul Follereau) con il colore lasciato sul viso dei propri genitori.



I ragazzi hanno drammatizzato alcuni esempi della comunicazione aggressiva e la conseguente versione non aggressiva, creati da loro negli approfondimenti svolti negli ultimi mesi. La parola "Pace", è stata riem-

pita con tanti esempi di impegno, responsabilità personale, giustizia sociale. "Ci siamo divertiti e siamo stati anche seri - ha detto Nicole Tizzano a nome di tutti -. Abbiamo capito tante cose e siamo cresciuti".

Bicicletta sul tratturello Ortona-Lavello



Nonostante l'appuntamento fosse fissato alle ore cinque del pomeriggio di una torrida giornata di giugno, nonostante "zero" attrezzature perché tutte ancora impegnate in una campagna elettorale di cui si ricorderà soprattutto la quantità di carta lasciata a marcire, la *Bicicletta sul tratturo Ortona-Lavello*, organizzata dalla scuola primaria e dell'infanzia San Giovanni Bosco insieme a Città Educati-

va e all'ass. culturale Cicloamici, è riuscita molto bene. Centinaia tra bambini e adulti sono partiti da via Ortona-Lavello, laddove si situa la scuola, e hanno percorso il tratturello omonimo che, una volta terminato, collegherà la nostra città al Parco e Santuario dell'incoronata.

Anche se le condizioni in cui il percorso già versa a pochi mesi dall'inaugurazione [albe-

ri secchi, sterpaglia e cartacce ovunque], non ci si è fatti intimorire e sul posto si è dato vita ad una piccola festa con interventi della Dirigente scolastica Enza Caldarella, dell'assessore Claudio Sottile, di Antonio Dembeck e musica con Luigi Longo e il duo Giustina Ruggiero e Michele dell'Anno; ha contribuito ad allietare l'arrivo un rinfresco gentilmente offerto dal Ristorante in Fiera.

L'iniziativa *Tratturi e genti*, fortemente voluta dalla dirigente, si pone alla fine di un percorso che ha coinvolto tutta la scuola, l'intento era quello di valorizzare e recuperare la storia dei tratturi e della transumanza ma anche quello di mettere in circolo potenzialità di accoglienza e atteggiamento più rispettoso dell'ambiente in cui viviamo. La transumanza delle greggi è stata di grande importanza commerciale e culturale nella nostra provincia; per secoli dall'Abruzzo greggi e pastori sono venuti a svernare nei pascoli della grande pianura foggiana attraversando monti e pianure tramite i "tratturi", le *lunghe e larghe vie erbose* che hanno modificato e determinato la pianta toponomastica della città di Foggia, dal secolo

Nel senso dell'accoglienza come strada da percorrere con altri, la nostra scuola lavora da anni, continuando

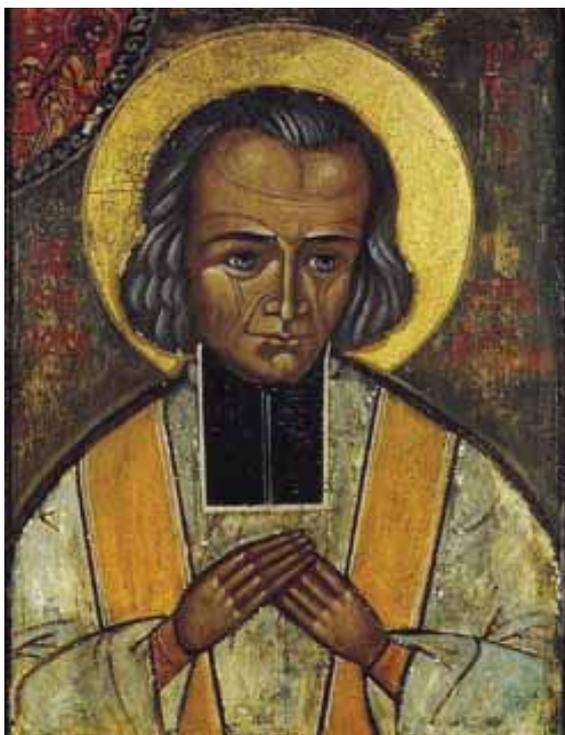
ad occuparsi del territorio e delle differenze. All'interno di questa via intrapresa, si pone il desiderio di non far morire il tratturello, di frequentarlo anche in futuro. I luoghi, quando frequentati e vissuti, sono protetti dal vandalismo, lasciati a se stessi muoiono e diventano discariche: frequentare è curare.

Inoltre invitiamo tutti a visitare, fino a metà giugno, la mostra dei lavori dei percorsi effettuati dalle classi e allestita nell'atrio della scuola. La mostra mette in scena, vari aspetti del fenomeno della transumanza: il viaggio, le greggi, la vita del pastore, le fiabe della tradizione, le liriche e le danze, le botteghe con il loro tratturo di ceramica, antichi oggetti appartenenti alla famiglia molisana "Carrino" che ancora oggi, con altri mezzi, pratica la transumanza delle greggi.

Donata Glori

Il 19 giugno del 2009 indizione dell'Anno sacerdotale La fedeltà del sacerdote

DEDICATO AL SANTO CURATO D'ARS



Dopo l'Anno Paolino, che si concluderà il 29 giugno, la Chiesa Cattolica tornerà subito a mobilitarsi attorno a un altro suo caposaldo: il sacerdozio. Benedetto XVI ha deciso infatti che dal 19 giugno 2009 al 19 giugno del 2010, si terrà uno speciale Anno Sacerdotale, che avrà come tema: "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote". L'annuncio lo ha dato lo stesso Pontefice in un discorso alla Congregazione del Clero. L'iniziativa celebrerà il 150esimo anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, che sarà proclamato dal Papa "Patrono di tutti i sacerdoti del mondo". L'Anno Sacerdotale si aprirà con la celebrazione dei Vespri, il 19 giugno, solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù e Giornata di santificazione sacerdotale, con un rito presieduto dal Pontefice alla presenza della reliquia del Curato d'Ars portata dal Vescovo di Belley-Ars; e si chiuderà il 19 giugno del 2010, con un "Incontro Mondiale Sacerdotale" in Piazza San Pietro. Durante questo Anno giubilare sarà inoltre pubblicato il "Direttorio per i Confessori e Direttori Spirituali" insieme ad una raccolta di testi di Benedetto XVI sui temi essenziali della vita e della missio-

ne sacerdotale nell'epoca attuale. "La Congregazione per il Clero, d'intesa con gli Ordinari diocesani e i Superiori degli Istituti religiosi, si preoccuperà - afferma un comunicato vaticano - di promuovere e coordinare le varie iniziative spirituali e pastorali che saranno poste in essere per far percepire sempre più l'importanza del ruolo e della missione del sacerdote nella Chiesa e nella società contemporanea, come pure la necessità di potenziare la formazione permanente dei sacerdoti legandola a quella dei seminaristi". Senza il sacerdote, d'altro canto, "non ci sarebbe né l'Eucaristia né tantomeno la Chiesa stessa", ha rilevato Ratzinger. Per il Papa, dunque, è necessaria una mobilitazione della Chiesa Cattolica a difesa di questo suo caposaldo (il sacerdozio, appunto). "È necessario - ha evidenziato il Pontefice - vigilare affinché le 'nuove strutture' od organizzazioni pastorali non siano pensate per un tempo nel quale si dovrebbe 'fare a meno' del ministero ordinato, partendo da un'erronea interpretazione della giusta promozione dei laici, perché in tal caso si porrebbero i presupposti per l'ulteriore diluizione del sacerdozio ministeriale e le eventua-

li presunte 'soluzioni' verrebbero drammaticamente a coincidere con le reali cause delle problematiche contemporanee legate al ministero". "In tal senso - ha rimarcato - è importante favorire nei sacerdoti, soprattutto nelle giovani generazioni, una corretta ricezione dei testi del Concilio Ecumenico Vaticano II, interpretati alla luce di tutto il bagaglio dottrinale della Chiesa". Inoltre, è "urgente", secondo Benedetto XVI, "anche il recupero di quella consapevolezza che spinge i sacerdoti ad essere presenti, identificabili e riconoscibili sia per il giudizio di fede, sia per le virtù personali sia anche per l'abito, negli ambiti della cultura e della carità, da sempre al cuore della missione della Chiesa". "Come Chiesa e come sacerdoti - ha esortato il Pontefice - annunciamo Gesù di Nazaret Signore e Cristo, crocifisso e risorto, Sovrano del tempo e della storia, nella lieta certezza che tale verità coincide con le attese più profonde del cuore umano". Per il Papa, proprio "la centralità di Cristo porta con sé

la giusta valorizzazione del sacerdozio ministeriale". A tutti i sacerdoti del mondo il Pontefice chiede dunque "un'adesione cordiale e totale a quella che la tradizione ecclesiale ha individuato come l'apostolica vivente forma". Essa, ha sottolineato, "consiste nella partecipazione ad una 'vita nuova spiritualmente intesa, a quel 'nuovo stile di vita che è stato inaugurato dal Signore Gesù ed è stato fatto proprio dagli Apostoli". Il Papa teologo ha rievocato in proposito che è "per l'imposizione delle mani del vescovo e la preghiera consacratoria della Chiesa", che i candidati al sacerdozio "divengono uomini nuovi": in questa luce, i loro doveri sacerdotali "sono prima un dono e solo conseguentemente un ufficio, una partecipazione ad una vita e perciò una potestas". E pure se assoluzioni e consacrazioni eucaristiche valgono qualunque sia la condotta dei sacerdoti che celebrano i Sacramenti, "la grande tradizione ecclesiale" ha voluto che "le legittime attese dei fedeli" fossero sempre "ade-

guatamente salvaguardate", ed è per questo "necessaria, anzi indispensabile", da parte del clero, "una tensione verso la perfezione morale, che deve abitare ogni cuore autenticamente sacerdotale". Durante questo Anno giubilare Benedetto XVI proclamerà San Giovanni M. Vianney "Patrono di tutti i sacerdoti del mondo". Sarà inoltre pubblicato il "Direttorio per i Confessori e Direttori Spirituali" insieme ad una raccolta di testi del Sommo Pontefice sui temi essenziali della vita e della missione sacerdotale nell'epoca attuale.

La Congregazione per il Clero, d'intesa con gli Ordinari diocesani e i Superiori degli Istituti religiosi, si preoccuperà di promuovere e coordinare le varie iniziative spirituali e pastorali che saranno poste in essere per far percepire sempre più l'importanza del ruolo e della missione del sacerdote nella Chiesa e nella società contemporanea, come pure la necessità di potenziare la formazione permanente dei sacerdoti legandola a quella dei seminaristi.

Una lettera dal Monastero

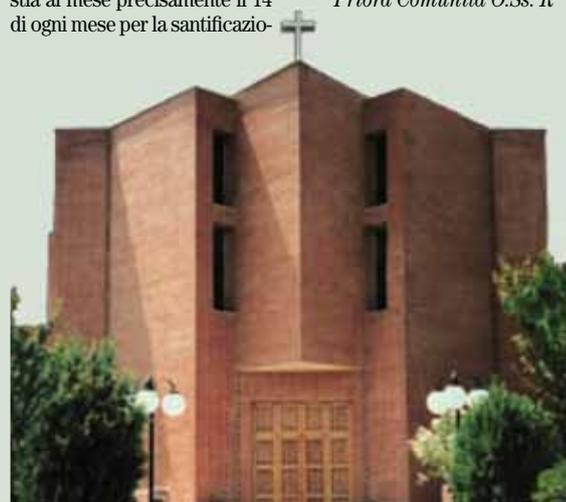
Accogliamo con gioia l'Anno sacerdotale, che avrà inizio il 19 giugno 2009 e si concluderà il 19 giugno 2010, che il santo Padre Benedetto XVI indice in occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, luminoso modello di Pastore pienamente dedicato al servizio di Dio. La nostra Comunità, come missione di oranti nella Chiesa, è tutta protesa a vivere e ad offrire quest'anno intero di preghiera per la santificazione dei suoi diletti sacerdoti. Ci uniamo alla preghiera di Gesù, quando pregò per i suoi discepoli: "Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia, non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno, io consacro me stesso, perché

siano anch'essi consacrati nella verità" (Gv 17, 11-19). Così noi vogliamo consacrare tutto quest'anno, perché i nostri sacerdoti siano sempre consacrati nella verità dell'Amore.

Abbiamo deciso comunitariamente di celebrare una Eucaristia al mese precisamente il 14 di ogni mese per la santificazio-

ne dei nostri sacerdoti, perché la Venerabile madre Maria Celeste Crostarosa li protegga e li custodisca, e preghi che si santifichino e si rafforzino sempre più nella fedeltà a Cristo.

Suor Maria Celeste Lagonigro
Priora Comunità O.Ss. R



Tanti i miracoli ascritti al Curato d'Ars nella causa di canonizzazione

Umiltà, carità e penitenza

QUEST'ANNO SI CELEBRA IL 150° ANNIVERSARIO DALLA MORTE

Ars è stato un modello per la diocesi per i suoi frutti spirituali, e fu anche il luogo di prodigi e di guarigioni. Al processo per la causa di canonizzazione molti testimoniarono dei benefici corporali che avevano ricevuto ad Ars. Chi ne era l'autore? Il pio pastore si era accorto dei segni che avvenivano ed era profondamente avvilito per la gloria che gli si attribuiva. Considerandosi semplicemente un servo umile, riconosceva alla "piccola santa Filomena", come egli la chiamava, i segni che si verificavano ad Ars. Non possiamo negare il dono delle guarigioni fatto da Dio al curato d'Ars. Questi era ben conscio che i prodigi erano un segno divino che rinviavano ad una guarigione più profonda. E per nulla desideroso che si manifestassero fenomeni d'infatuazione popolare, cercò di distogliere l'attenzione da sé.

LA SANTITÀ

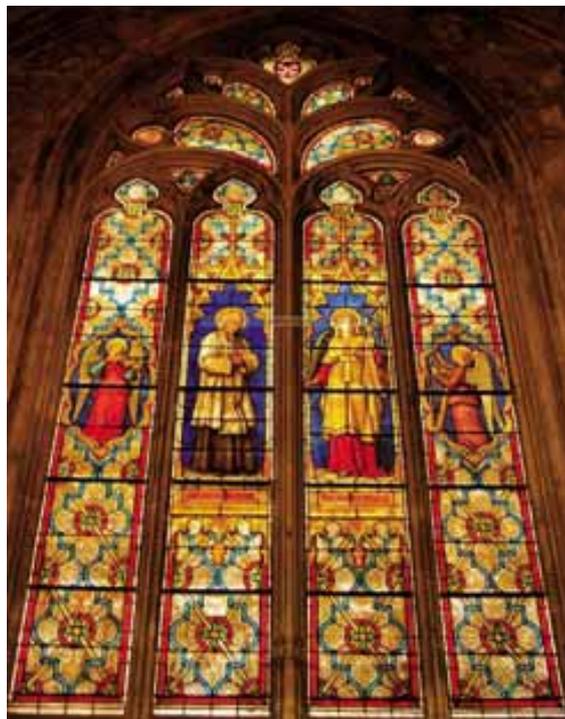
La santità del curato d'Ars si fonda, infatti, non nelle grandi cose, ma nella quotidianità e semplicità del proprio ministero. Lo zelo, la fedeltà, l'umiltà e l'amore per la sua missione costituiscono l'ossatura del

la sua vocazione alla santità. Il suo apostolato ad Ars gli causò anche molte sofferenze: da principio egli dovette sopportare le calunnie diffamatorie di alcuni parrochiani, in seguito anche dei sacerdoti dei paesi vicini. Nel 1843 don Vianney si ammalò gravemente e solo le preghiere e un voto a "santa Filomena" lo salvarono dalla morte. In seguito alla malattia, e visti i numerosi impegni pastorali, gli fu affiancato un collaboratore, don Antoine Raymond. Il nuovo collaboratore sicuramente liberò da molte incombenze don Giovanni Maria, ma fu anche una croce da saper sopportare. Pur non volendo togliere nulla al coadiutore, è anche vero che egli aveva un carattere non facile, forse geloso, talora invadente e non di rado autoritario. I rapporti tra i due furono tuttavia ottimi: il coadiutore nutriva un particolare affetto per il suo parroco, il quale ne apprezzava l'operato, anche se spesso aveva a che fare con il suo carattere difficile. E di fronte alla gente il curato prese sempre le difese del suo collaboratore, che non era molto stimato dal popolo.

L'IDEA DELLA FUGA

Vi furono anche altri avvenimenti della vita pastorale che, pur scontrandosi con la sua volontà, egli accettò. Ad esempio, la Casa della Provvidenza per cui aveva lottato e sofferto, dovette essere ceduta alle Figlie di san Giuseppe.

Il santo, certamente contento di assicurare il futuro di un'istituzione così preziosa per lui, tuttavia visse il passaggio non senza dolore. Inoltre, per quasi tutto il periodo trascorso ad Ars, Giovanni Maria visse una crisi profonda. In lui era talmente forte il senso della propria incapacità e non idoneità al ministero pastorale, che desiderava ritirarsi in solitudine per espriamere i suoi peccati. Ma ogni richiesta fatta al suo vescovo fu vana. Il pensiero che avrebbe potuto condurre a Dio tante altre anime lo costringeva a restare, prevalendo sulla propria volontà. E pur turbato interiormente dall'idea che si sarebbe dannato per l'eternità, rimase sempre ad Ars, dove il 4 agosto 1859 lo colse la morte, che visse con semplicità e abbandono fiducioso a Dio.



LA PENITENZA

Giovanni Maria Vianney impostò tutta la vita secondo un regime estremamente austero. Il senso di incapacità a svolgere il ministero pastorale rafforzò in lui la necessità di dover fare penitenza. Scelse come strumento privilegiato il digiuno, ma seguì tutte le rigide pratiche dell'ascetismo: il giaciglio fatto di pagliericcio senza materasso, il rifiuto di ogni comodità, solo poche ore dedicate al riposo e infine l'uso di strumenti per la penitenza corporale, quali i flagelli ed il cilicio.

Alla penitenza esterna si aggiunse poi quella provocata dalla sofferenza interiore, dal travaglio spirituale, dalla sopportazione di persone o situazioni senza ira o maldicenze. Fin dalla giovinezza ebbe fortissimo il senso della fedeltà a Dio, di fronte alla realtà del peccato. Di fronte ad un contesto sociale in cui i disordini politici avevano generato la decadenza religiosa, la penitenza si presentava come lo strumento privilegiato di riparazione, non solo per se stessi ma per l'intero popolo cristiano. E, oltre il valore riparatorio, la pratica ascetica ne assumeva anche uno "preventivo", aiutando

l'esercitante a non commettere peccato e indirizzando la propria vita sempre più a Dio.

Giovanni Maria non si risparmiò affatto, ma si mise completamente al servizio del popolo affidatogli e per esso si è consumato. Riuscì a superare i momenti di crisi interiore comprendendo che egli, in quanto apostolo di Dio, poteva ricondurre a Lui le anime che gli erano state affidate. Il confessionale divenne così il campo di battaglia, dove trascorse la maggior parte di tempo del suo servizio pastorale ad Ars. Ma era anche il luogo dove i suoi fedeli potevano sperimentare la misericordia di Dio, che lui stesso aveva compreso lentamente, grazie alla riscoperta della morale alfonsiana. Sopra ogni cosa per don Vianney c'era il "bon Dieu". Salvare le anime significava infatti far conoscere Dio e così far diventare i fedeli discepoli di Cristo. La sua sobria povertà indicava che l'unica ricchezza era Cristo. La castità rimandava all'incondizionato servizio di Dio nella Chiesa. L'obbedienza al vescovo era espressione di quella radicale umiltà che ha contrassegnato tutta la sua vita.

Date importanti nella vita del Santo Curato d'Ars

- 8 maggio 1786:** Nascita e Battesimo di Giovanni Maria Vianney a Dardilly.
- 1797:** Prima confessione.
- 1799:** Prima comunione in una casa privata presso Ecully.
- 1806:** Inizio degli studi presso don Balley.
- 1807:** Pellegrinaggio a Lalouvesc, al santuario di S. Francesco Regis per riflettere sulla sua vocazione sacerdotale.
- 1810:** Renitente alla leva.
- 1812-1813:** Permanenza in Seminario
- 13 agosto 1815:** Ordinato sacerdote a Grenoble.
- 1817:** Muore don Carlo Balley, parroco di Ecully, di cui era vicario.
- 13 febbraio 1818:** Giovanni Maria Vianney arriva ad Ars.
- 1820-1837:** Restauro della chiesa di Ars
- 1824:** Apertura della casa-convitto "Provvidenza".
- 4 agosto 1859:** Morte del curato d'Ars, alle 2 del mattino.
- 1866:** Apertura del processo di canonizzazione.
- 8 gennaio 1905:** Beatificazione del Curato d'Ars da parte di S. Pio X.
- 31 maggio 1925:** Canonizzazione del Curato d'Ars da parte di Pio XI.
- 1929:** Il Santo Curato d'Ars è proclamato "Patrono di tutti i parroci di Roma e del mondo".
- 1959:** Enciclica "Sacerdoti nostri primordia" del B. Giovanni XXIII sul Curato d'Ars nell'anno centenario della sua morte.

Presentato a S. Marco il libro *L'irrefrenabil Fiamma* Da Giuseppe a Joseph

TUSIANI RACCONTATO DA MATTEO COCO



Joseph Tusiani rappresenta una delle pagine più belle della triste vicenda dell'emigrazione sammarchese. La vita dei primi anni di emigrazione del giovane Giuseppe è stata raccontata, attraverso la ricerca epistolare dei primi anni della sua vita a

New York, da Matteo Coco docente di Italiano presso l'Istituto Giannone della cittadina garganica e Presidente del Centro Documentazione sulla Storia e le Letterature dell'Emigrazione di Capitanata. Gli studi del Prof. Coco sono stati raccolti in un

volume dal titolo "L'irrefrenabil Fiamma", che non può non essere un punto di riferimento sulla conoscenza del poeta sammarchese che rappresenta un ponte tra la cultura americana e quella italiana.

Con il suo libro, Matteo Coco fa un lavoro di ricostruzione storica che riporta alla luce il Tusiani giovane ed emigrato con le sue emozioni, i suoi sentimenti e le sue impressioni. Tusiani segue i passi della sua famiglia, il padre era emigrato molti anni prima, dopo aver conseguito la laurea presso l'Università di Napoli. L'attesa della grande nave sul porto di Napoli si mescola tra la nostalgia della terra natia e la gioia d'incontrare il padre mai conosciuto prima. Dalle lettere emerge la gioia dei pri-

mi anni d'insegnamento e le prime riconoscenze dei premi letterari alle sue opere. Anche la vita strettamente privata diventa occasione di capire il giovane Tusiani, con la nascita del fratello "americano", che imparerà a malavoglia qualche parola di italiano, e la difficoltà della madre ad esprimersi nella nuova lingua. Tusiani diventerà Joseph nel 1956 quando acquisisce, da straniero, la cittadinanza americana. Questo evento cambierà poco il suo stretto rapporto con la terra d'origine. Tusiani esprimerà, con il suo bel canto poetico, l'Ode al Gargano che con i suoi profumi e le sue tradizioni rimarranno impresse in maniera indelebile nell'animo del poeta. Nella capitale economica del mondo, dove vive e ottiene grandi soddisfazioni, risuonano in maniera nostalgica i canti delle processioni e degli altari di Maggio. Tusiani è il poeta delle sue sponde dell'Atlantico, che ha fatto conoscere alla

cultura americana i grandi della letteratura italiana ed europea, ma nello stesso tempo ha portato alla sua terra una visione del mondo aperta alle novità. L'autore Coco, nella sua introduzione, si è rivolto direttamente a Tusiani affermando come oggi lui è "di fronte all'America di Obama che accetta una nuova e diversa sfida da risolvere e io ti sono di fronte, sul Monte di Mezzo, col mio vecchio mondo, che non è più quello, né mio, né più tuo, ormai". L'opera del Prof. Coco non ha nulla di nostalgico ma accompagna con la sua puntuale descrizione i primi anni della vocazione poetica del Tusiani.



Il poeta Joseph Tusiani a Foggia



"Se arrugginisce l'oro, il ferro che farà?" L'interrogativo balza da Chaucer a Joseph Tusiani a secoli di distanza e la metafora ben focalizza il ruolo dell'intellettuale che, si presume, sia sempre al di sopra delle parti, mai cedevole alla violenza.

"Se arrugginisce l'oro" ripreso come titolo significativo del dramma in versi del poeta italo-americano (nativo di San Marco in Lamis) Joseph Tusiani, elegantemente tradotto per la prima volta in italiano da Francesco Bove è stato presentato sabato 13 giugno nell'Aula Magna dell'Istituto di Scienze religiose. Il libro, edito dalla Lampyrus, è stato realizzato col contributo della Regione Puglia per i pugliesi nel mondo e grazie al

magnifico lavoro d'equipe svolto da due associazioni molto legate al poeta Tusiani: il centro studi Diomede di Castelluccio dei Sauri, rappresentato dal dr. Ernesto L'Arab e l'associazione Italia-Buffalo di Torremaggiore col suo presidente Raffaele Cera. Tra i loro impegni più significativi anche il bel convegno del 2008 sui poeti italo-americani a cui partecipò tra gli altri proprio Joseph Tusiani. Poeta spezzato tra due mondi così si è definito lo stesso Tusiani commentando la presentazione della sua opera elegantemente introdotta dal curatore Cosma Siani e dall'autore della postfazione Giuseppe Massara con un apporto critico notevole del prof. Rino Caputo dell'Università di Roma Tor

Vergata. Poeta spezzato tra due mondi ed alter ego dello scrittore settecentesco al centro del dramma, Giuseppe Baretta, di cui condivide il senso della solitudine, le paure del nuovo mondo, la nostalgia per il proprio paese. Sentimenti che accompagnano i due autori pur accolti entrambi con grande benevolenza nel mondo artistico ospitante e che sono rivissuti con grande intensità nel dramma che permise ad un giovane Tusiani nel 1968 di vincere il primo premio per un'opera in corso della Poetry Society di New York ed iniziare così un percorso di tutto rispetto di scrittore plurilinguistico. Ricordiamo, infatti, che le sue corde liriche si esprimono con grande perizia con l'italiano e l'inglese ma anche col latino e il dialetto garganico delle origini di cui è esempio significativo "Storie del Gargano". La serata di sabato è stata un ennesimo riconoscimento dovuto a questo nostro conterraneo dopo vari conferimenti ottenuti tra cui il premio "Italiani nel mondo" del 2004, la laurea honoris causa in lettere e filosofia dell'Università di Foggia dello stesso anno e il Giglio d'oro della città di Firenze del 2007.

Cinzia Zefferino

L'AZIONE CATTOLICA
"GIOVANI, GIOVANISSIMI E A.C.R."
DI SAN TOMMASO APOSTOLO
PRESENTA

**Nell'isola della felicità
tra angeli e diavoli**

SABATO 20 GIUGNO 2009 ORE 20.30
CHIESA SAN TOMMASO APOSTOLO
INGRESSO LIBERO

RECITA E SCENARIFICA: JULIA DE LILLO
CONDIRETTORE: VIVIANA BARONE
TEATRO ALTO: FRANCO BERRETTA
TEATRO ALTO BOCCO/CASITTI
TEATRO VINO: GIOVANNI ALFONZO

CAST
VOCALISTI: ROSARIO PUZZO
SAN PIETRO: RAFFAELE ALFIERI
ANGELO: CHIARA ALFONZO
SINI: RITA SAVINO
LUCIFERO: VERONICA DELLI CARRI

CONDIRETTORE
ALESSIA MATOZZA
ANNA IMPERIALE
BENIGNITA LEPORE
CHIARA AGNONE
CHIARA TARANTINO
DAVID SCITTA
EMILIO CASITTI
GIUGLIA SCARPIELLO
VERENA BOTTICELLA
MARTA IODI
ROSA IUDONE
VANESSA PABOZZE

CONDIRETTORE
MARTA VIVIANA BARONE
CONDIRETTORE LUIGI RICCIO
SCENARISTA: MARTA BARONE
NINA: MARIA STELLA SCARPIELLO

CONDIRETTORE
SCENARISTA: ANNA PTA STELLUTE
CONDIRETTORE: FRANCESCA FRANCAVILLA
CONDIRETTORE: CARLA STELLUTE
CONDIRETTORE: ANGELA DE PALO

L'INVITO È ESTESO A TUTTA LA COMUNITÀ PASTORALE DEL CENTRO STORICO

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE: LA CARTELLERIA "B. B. & B"
GRAFICA DI GAETA DANILU LUCIO

Società in bilico se passare di mano o rinforzarsi con altri imprenditori Capobianco, "lascia o raddoppia?"

LIBERATORIE, ISCRIZIONE E CALCIO MERCATO I NODI PIÙ URGENTI IN VIA NAPOLI

Messa da parte la delusione per i play-off (Foggia eliminato in semifinale dal Benevento), l'attenzione di tifosi ed addetti ai lavori è catalizzata ora sul futuro del sodalizio rossonerio.

A tenere soprattutto banco è la questione societaria. Il presidente Tullio Capobianco ha auspicato l'ingresso di forze imprenditoriali locali nella compagine societaria nella quale alcuni soci sarebbero in via di passare la mano, stanchi di annate non culminate con il salto di categoria. Di offerte concrete ve ne sono state poche. Per il momento vi sono solo parole come quelle enunciate da Raffaele Ciucciariello, nativo di Lucera ma trapiantato a Torino, che ha manifestato la volontà di rilevare il 100% dell'U.S. Foggia ma, per il momento, di soldi, quelli veri, non se ne sono visti.

Il tempo stringe ed entro il 30 giugno vi sono una serie di adempimenti che bisogna onorare. Bisognerà al più presto ottenere le liberatorie dai tesserati al fine di poter procedere nell'iter di iscrizione al prossimo torneo

di Lega Pro (ex C1), al quale il Foggia probabilmente chiederà di essere incluso nel girone A, diversamente dal solito B. Il 26 giugno è poi fissata la data per la risoluzione delle proprietà che riguarda 5 calciatori rossoneri: il portiere Zappino (con il Frosinone), i centrocampisti Coletti (con il Pescara che vanta il diritto di riscatto) e Velardi (con il Palermo) e, infine, gli attaccanti Mattioli (con il Lecce) e Di Roberto (con il Frosinone). Serviranno una decina di giorni per conoscere il loro destino: in assenza di un accordo con i club comproprietari, come si è detto, entro venerdì 26 giugno (ore 19), sarà necessario ricorrere alle buste (aperte entro il 30). Il DS Fusco è poi impegnato su altri fronti. Ci sono i rientri di Zappino (fine prestito Lecce), Esposito (fine prestito Paganese), Compierschio ('90) (fine prestito Genzano). I giocatori in scadenza di contratto (30 giugno 2009) sono: Bremec, Coscia, Milan, Pezzella, D'Andrea, De Rosa, Colomba ('88) e Trezzi. Sotto contratto invece sono Burzigot-

ti ('87), Colombaretti, Lisuzzo, Posillipo ('89), Pedrelli, Zanetti, D'Amico, Mancino, Pecchia, Basta, Salgado, Agostinone ('88) e Germinale ('87). Il calcio mercato è solo all'inizio. Su Pedrelli vi sarebbe l'interesse di Gallipoli, Modena e Padova mentre su Pezzella quelle di Real Marcianise, Paganese e Cavese. E ancora, Germinale interessa ad alcuni club di B mentre Tommaso Colombaretti è corteggiato dal Sorrento. Vi poi da sciogliere la posizione di Troianiello (anch'egli molto corteggiato), di Salgado (il suo ingaggio, €150.000,00 sarebbe troppo elevato) e infine di Fabio Pecchia la cui ultima stagione, "condita" da tre infortuni avrebbe indotto l'ex juventino ad abbandonare il calcio, almeno quello giocato.

Ultimo nodo da sciogliere riguarda quello del tecnico Novelli. Il tecnico salernitano ha espresso la volontà di restare, tuttavia le offerte arrivate da Spal e Ternana e il ridimensionamento del progetto rossonerio potrebbero portare Novelli a preparare le valigie.

foto Luigi Genzano



Lieti Eventi

Tanti carissimi auguri a
Giovanni Monaco ed Emilia Tegen
per la nascita della piccola
Raffaella Lucia

Foggia, 11 giugno 2009

La redazione di Voce di Popolo
volge le più liete felicitazioni ai due neo genitori
e nostri insostituibili collaboratori



Auguri a Pietro e Antonietta



Sabato 13 giugno alla fine della celebrazione della Eucaristia domenicale presso la chiesa dello Spirito Santo di Foggia, hanno rinnovato le loro promesse matrimoniali Pietro Sansone e Antonietta Mansella.

Alla presenza dei tre figli, la coppia ha festeggiato i 25 anni di intenso amore coniugale suggellato dalla nascita di Francesco, Luca e Marco, "i veri gioielli" della gioiuvane famiglia.

Durante la benedizione delle fedi, il parroco della comunità di via Nedo Nadi, don Vincenzo Identi, ha ricordato l'importanza delle famiglie nella pastorale della parrocchia e dei figli che frequentano e collaborano alle attività dello "Spirito Santo" e di Francesco che continua a servire incessantemente la "vecchia" parrocchia territoriale di Santa Maria del Carmine come ministrante e per il lavoro di collaboratore per il nostro settimanale diocesano. "La vostra - ha aggiunto don Vincenzo - è una famiglia nella famiglia della comunità". Auguri sentiti dalla redazione di "Voce di Popolo" per questo importante sodalizio sponsale che si rinnova dopo 25 anni con lo stesso entusiasmo e con i gioiosi frutti degli splendidi figli.

NUOVA CAMPAGNA ABBONAMENTI 2009

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE, ATTUALITÀ E CULTURA DELL'ARCIDIOCESI DI FOGGIA-BOVINO

Voce di Popolo

ABBONAMENTO ORDINARIO

L'abbonamento ordinario per l'annualità 2009 è di € 35,00 per 40 numeri di Voce di Popolo che Lei riceverà comodamente a casa Sua.

OFFERTA ANNO 2009

Le proponiamo per quest'anno l'iniziativa "Due per Tre": con € 100,00 rinnoverà il Suo abbonamento e regalerà per tutto l'anno la rivista a due Suoi amici.

ABBONAMENTO SOSTENITORE

L'abbonamento sostenitore è di € 100,00.

ABBONAMENTO BENEMERITO

L'abbonamento benemerito è di € 200,00.

Per gli abbonamenti rivolgersi a Lucio Salvatore Cell. 329.7389318

IL SETTIMANALE DELL'ARCIDIOCESI DI FOGGIA-BOVINO

ROBERTO FRASCELLA Investimenti ed Assicurazioni

AGENZIA GENERALE FOGGIA E PROVINCIA • BENEVENTO • ROMA

Partners assicurativi

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
dal 1894

DUOMO UniOne
ASSICURAZIONI

DUOMO
ASSICURAZIONI

TAVERNA BROTHERS Spa

CATTOLICA-BPVI

Partners finanziari

ALETTI GESTIELLE SGR

BancaProfilo

BARCLAYS
CAPITAL

COMPASS
GRUPPO BANCARIO MEDIOBANCA

CREDIT SUISSE

linea
FINANZIAMENTI
COMPASS

CONSULENTI PREVIDENZIALI E COLLABORATORI

Agenzia Generale Cattolica Assicurazioni seleziona consulenti previdenziali e collaboratori iscritti al Ruir per una rete commerciale in ampio sviluppo. Il candidato è un venditore brillante e motivato, orientato ai risultati e con efficaci doti relazionali. Interessato ad inserirsi in un contesto dinamico e in forte crescita.

Si offre un trattamento economico di assoluto interesse e valorizzazione del talento professionale. Il rapporto potrà essere di lavoro dipendente (CCNL Assicurativo) o di lavoro autonomo. Sede di lavoro: province di Foggia - Benevento - Roma

Inviare cv a romapiazzadisapagna@cattolica.it

La ricerca è rivolta a candidature di ambasciisti (L. 903/77).
L'informativa privacy è consultabile su www.cattolica.it

www.cattolica.it

NUOVE CONVENZIONI GIUGNO 2009

CATTOLICA&AUTO

CLERO&ONLUS

ACI AZIONE CATTOLICA ITALIANA

ANDI ASSOCIAZIONE NAZIONALE DENTISTI ITALIANI

Responsabile delle Convenzioni

Sig.ra **MARIANNA FORTE**

Sconto
fino al
40%

